



Centri estivi

Bonetti firma per dare i fondi Ai Comuni oltre 130 milioni

I fondi per i centri estivi, vera ancora di salvezza per i genitori che hanno ripreso a lavorare dopo l'emergenza Covid e non sanno dove lasciare i figli, sono nelle casse di quasi 6.000 comuni italiani. La ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti ha firmato,

d'intesa con Anci, Regioni e province, l'erogazione di 135 milioni di euro «che arriveranno in tempi molto celeri», ha annunciato. Si tratta di milioni destinati al potenziamento dei centri estivi diurni destinati alle attività di bambini di età compresa tra i 3 e i 14 anni, per i

mesi da giugno a settembre. I soldi serviranno a far sì che le rette dei centri i mantengano basse e ad aiutare le famiglie più indigenti. Si va dai quasi sei milioni destinati a Roma al 2,5 di Milano, dal 2 di Torino al 694mila euro di Bari; dai 345mila euro di Cagliari a 1,8 milio-

ni di Palermo e ai quasi 2,7 milioni di Napoli. A Firenze vengono destinati 866mila euro, a Perugia 439mila euro, ad Aosta 109mila euro a Venezia 453mila euro, 172mila euro vanno all'Aquila, 202mila a Matera, 276mila a Catanzaro, 736mila a Bologna.



Il rientro in aula a settembre Azzolina chiede un miliardo

Ultime limature. Serviranno ancora 24 ore per un approfondimento e per sciogliere i nodi restanti. Bonaccini: «Giusta la richiesta del ministro in Cdm»

ROMA
DOMENICO PALESSE

L'accordo sulle Linee guida per la riapertura delle scuole a settembre sembra ormai essere ad un passo, mentre in Cdm la ministra Azzolina chiede un miliardo in più per la scuola, da destinare agli spazi aggiuntivi e all'organico. E il governatore Bonaccini plaude: «Giusta direzione».

Le ultime limature sul documento presentato dal ministero dell'Istruzione sono arrivate, al termine di un lungo lavoro notturno, ma serviranno ancora ulteriori ventiquattrore per un approfondimento. Per questo la Conferenza Stato-Regioni in programma nel pomeriggio di ieri è slittata ad oggi alle 14.30. Restano da sciogliere, in particolare, i nodi legati a risorse, personale e trasporti, tutti elementi evidenziati da Regioni, Comuni e Province. «Stiamo lavorando tutti i giorni per consentire di ritornare in sicurezza a scuola a settembre, dateci ancora un po' di tempo», le parole del premier Giuseppe Conte, al termine di una giornata che sembrava destinata a concludersi con una fumata nera e che, invece, pare dirigersi verso un accordo. A temperare la tensione ci ha pensato lo stesso presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, che aveva inizialmente definito «irricevibile» il Piano proposto dal governo, salvo poi spiegare in serata di essere «ad un passo dalla condivisione delle linee guida». «Un testo - ha aggiunto - che grazie al contributo propositivo delle Regioni e alla



Un alunno in classe con la mascherina ANSA/AFI

giugno. La raccomandazione, spiegano gli esperti dell'Emu, si basa soprattutto sui dati di uno studio sponsorizzato dal National Institute of Allergy and Infectious Diseases su mille pazienti ricoverati con il Covid-19. «Il Remdesivir è stato confrontato con un placebo - si legge nel comunicato dell'Emu - e la prima misura di efficacia è stato il tempo di guarigione dei pazienti. Complessivamente lo studio mostra che i pazienti trattati con il Remdesivir guariscono in circa 11 giorni, mentre quelli con il placebo in 15. Questo effetto non è osservato invece in pazienti con malattie lievi o moderate, che

in entrambi i casi hanno un tempo di guarigione di cinque giorni. Per il 90% dei pazienti studiati con malattia grave invece, il tempo di guarigione è risultato di 12 giorni contro 18. Tuttavia non sono state viste differenze in quelli che hanno iniziato il trattamento mentre erano già sotto ventilazione meccanica. I dati di mortalità sono ancora in corso di analisi». Il Remdesivir è stato tra i primi trattamenti indicati come possibili terapie per il Covid-19, ed è quello che finora è arrivato più avanti nell'iter, mentre altri farmaci, come la cloroquina, non sembrano avere un'efficacia sufficiente.

collaborazione istituzionale con il ministero risulta nettamente migliorato rispetto alle prime bozze». Gli Enti Locali chiedono in particolare ulteriori risorse - oltre quelle previste per l'edilizia scolastica - più docenti e personale Ata e una maggiore attenzione al tema trasporti «guardando sia al lato economico che a quello organizzativo», come ha spiegato lo stesso Bonaccini. Senza risposte e impegni su questi temi, hanno sottolineato Anci e Uipi, «non potremo dare intesa sul Piano scuola». Al momento non sembra, invece, in discussione la data di riapertura che, secondo quanto si apprende,

dovrebbe essere confermata per il 14 settembre. Restano da ufficializzare anche le indicazioni sul distanziamento che, stando ad una nota di Anci e Uipi, dovrebbe restare di un metro. «Appreziamo la conferma dell'indicazione della misura di distanziamento fisico indicata - si legge nella nota - che prevede un metro tra le "rime buccali" degli alunni, che contribuirà alla migliore riorganizzazione all'interno delle classi e degli spazi scolastici». La situazione di stallo e le bozze circolate nei giorni scorsi hanno comunque scatenato la polemica, non solo a livello politico ma anche sul

fronte sindacale. Ieri in 60 piazze italiane sono state organizzate manifestazioni di protesta per chiedere la riapertura delle scuole in presenza per tutti gli studenti senza riduzione di orario. E sulla titolare dell'Istruzione si abbatte anche la tempesta politica, guidata dall'opposizione. La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni l'accusa di aver scaricato le scelte sui presidi, mentre da Forza Italia Licia Ronzulli chiede le dimissioni del ministro a sua insaputa. Il M5s difende invece l'esponente del governo e accusa il leader della Lega Matteo Salvini di diffondere fake news.

Comune di Chiasso
Direzioni Artistiche
Culturali

cinema
teatro
chiasso

voci
e
not(t)e

Rassegna teatrale
estiva open air 2020

20.06 - 24.07
Spazio
Amphitheatrum
piazzale
antistante
il Cinema
Teatro

Amanda
Sandrelli

ve 03.07, 21:30
In caso di cattivo tempo sa 04.07, 21:30

Alfonsina y el mar:
storia di tango e passioni
chiara Giampasio Boneri
bandoneon Cesare Chiacchiaretta

sa 11.07, 21:30
in caso di cattivo tempo do 12.07, 21:30

TIP1. Recital comico
antropologico

Roberto
Ciufoli

Il Barocchisti
Diego
Fasolis

ve 24.07, 21:30
in caso di cattivo tempo sa 25.07, 21:30
musiche G.Paisiello

Prenota e paga il tuo biglietto direttamente su
www.centroculturalechiasso.ch

È previsto unicamente
il sistema di pagamento
elettronico tramite
carta PostFinance
Card, VISA, MasterCard

Biglietti CHF 20 con
posti numerati e pre-
notazione obbligatoria

cultura@chiasso.ch
T +41(0)59 122 42 72



La ripartenza I nodi del governo

Di semplificazioni

L'esecutivo accelera sul decreto Vicini alla versione definitiva

Il Governo sta ultimando la discussione sul D. Semplicazioni. Il provvedimento annunciato dopo il D. Bilancio che sarebbe alla stregua finale. A confermarlo è lo stesso premier Conte. «Stiamo arrivando alla versione definitiva» ha detto. «Un decreto che verrà molto di-

battuto. Sono determinato e deciso a far comprendere a tutte le forze di maggioranza che è essenziale per la ripartenza». Si dovrebbe trattare di un decreto per le semplificazioni edilizie, per gli appalti, le norme per velocizzare i tempi e le procedure burocratiche.

No al taglio dell'Iva, ora il Pd frena Conte

Vertice a Palazzo Chigi. Il Pd scalpita e si mette di traverso. Per Delrio la questione Iva, «non è certo una priorità». Sono tre i dossier che «scottano» e con posizioni diverse: quello economico, la concessione ad Aspie e i Fondi europei

ROMA

SMICHELE ESPOSITO

Un lungo Consiglio dei ministri e un vertice con i capi delegazione per dare una svolta al rischio, via via più concreto, di una pericolosa impasse. Il premier Giuseppe Conte «chiama» la maggioranza ad un cambio di passo nelle stesse ore in cui divampa la protesta dentro e fuori la politica, sulle linee guida per la scuola in vista della ripresa a settembre. Ma il cambio di passo, al momento, stenta ad emergere. E le divisioni tra Pd, M5s e Iv sulle Regionali non agevolano il compito del governo. La prima metà di luglio, per Conte, vedrà tre delicatissimi nodi sul tavolo: quello economico, quello dei fondi Ue, quello delle concessioni ad Autostrade. È sul primo e sul terzo dossier che il premier convoca la riunione con i capi delegazione e i responsabili economici dei partiti a Palazzo Chigi. Il premier vuole accelerare sia sulla «manovrina» che comporterà un nuovo scostamento di bilancio. Ma la strada è in salita. Innanzitutto sul taglio dell'Iva, sul quale i dubbi nella maggioranza permangono. «Il premier ci deve fare proposte concrete e con un cronoprogramma preciso. Serve che ci spieghino perché l'Iva è diventata la nuova priorità. Noi abbiamo costruito un programma di Governo su un'altra priorità», è lo stop che arriva dal capogruppo Dem alla Camera Graziano Delrio che dà voce a chi, nella maggioranza, preferirebbe interventi sul costo del lavoro. Più variegata la posizione del M5s mentre Italia Viva punta tutto su un intervento sull'Irpef. Nodi, questi, che Conte e il ministro Roberto Gualtieri sono chiamati a risolvere prima



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. ANSA

Il premier è a lavoro anche su un decreto che comporterà un altro extradeficit

Gli alleati di governo litigano anche sull'assetto per le prossime elezioni regionali

della costruzione del decreto economico che comporterà un ulteriore extradeficit che va, nelle previsioni attuali, dai 10 ai 20 miliardi.

Sarà un intervento corposo e emergenziale, chiamato a venire incontro alle richieste dei Comuni, del comparto del turismo, dei piccoli imprenditori rimasti fuori dalle misure varate finora. Più di ampio respiro, invece, la riforma del fisco e quella della Cassa integrazione, alla quale il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo è al lavoro in questi giorni. I ritardi della Cig

hanno particolarmente colpito il premier, convintosi che interventi che abbiano le stesse modalità non sono più percorribili.

«C'è piena fiducia nel presidente dell'Impi Pasquale Tridico» ma «c'è la consapevolezza che il meccanismo della cassa integrazione che abbiamo ereditato è troppo articolato e farraginoso», spiegano fonti di Palazzo Chigi.

Nel Cdm, oltre ad affrontare il nodo scuola si decide di intervenire anche sulla doppia preferenza di genere in vista

delle Regionali di settembre. La richiesta, raccontano fonti dell'esecutivo, arriva dal ministro Francesco Boccia e «l'imposizione» - come ironicamente la definisce Andrea Orlando - riguarda le Regioni chiamate al voto e ancora inadempienti: Liguria e Puglia. Regioni dove, tra l'altro, l'alleanza di governo rischia di andare in ordine sparso. In Puglia Iv, senza un passo indietro di Michele Emiliano, non ritirerà la candidatura di Ivan Scalfarotto. In Liguria l'accordo tra Pd e M5s langue.

Approvato dal Ministero

Si all'uso dei droni per le carceri più sicure

Dal rinvio della riforma delle intercettazioni fino a settembre alle norme per il funzionamento della app «Immuni» per il monitoraggio dei contagi da coronavirus fino alla stretta supermissile e domiciliari per i boss mafiosi e all'uso dei droni per la sicurezza delle carceri. Sono tra i principali contenuti del decreto Giustizia, approvato dall'Aula della Camera che ha avuto più o meno una settimana per esaminarlo confermando i pareri del Senato blindato con la fiducia. Ecco le principali misure. **LE CARCERI:** La polizia penitenziaria potrà utilizzare i droni per assicurare una più efficace vigilanza sugli istituti penitenziari. **LE TELEFONATE:** I detenuti potranno telefonare una volta al giorno in casi particolari: ad esempio per chiamare figli disabili o congiunti ricoverati in ospedale. Escluso per i boss al 41-bis. **LE SCARERAZIONI:** I giudici di sorveglianza che abbiano adottato (dal 23 febbraio 2020) o adottino provvedimenti di ammissione alla detenzione domiciliare di persone condannate o internate per delitti gravi l'obbligo di valutare l'effettiva permanenza dei motivi legati all'emergenza che hanno determinato la collocazione extramuraria. **L'APPIMMUNI:** Istituita al ministero della Salute una piattaforma per il tracciamento dei contatti tra le persone che installino, subiscano volontaria. **Applicazione.** La piattaforma consente la gestione di un sistema di allerta per chi è entrato in contatto con soggetti risultati positivi al virus.

Per rilanciare l'occupazione ok alla «staffetta generazionale»

Il piano. La ministra Catalfo sta studiando un pacchetto di misure che favoriscano l'inserimento di giovani e donne con un passato da disoccupati

ROMA

È in arrivo un pacchetto di misure dedicate al lavoro. La ministra Nunzia Catalfo sta studiando un ventaglio di proposte per rilanciare l'occupazio-

zione. Non solo cassa integrazione quindi, seppure il suo finanziamento viene considerato imprescindibile. E altrettanto necessaria per il Governo è una riforma a 360 gradi. Ecco allora che si punterebbe sulla staffetta generazionale, incentivi alle assunzioni di giovani e donne con un passato da disoccupati o scoraggiati. E ancora, detassazione dei premi di produttività e un fondo strut-

turale per finanziare il trade-off tra la riduzione di orario e la formazione. Un elenco di interventi che rispecchia la linea già emersa, con l'idea lanciata dal premier Giuseppe Conte di agevolare fiscalmente le aziende che evitano il ricorso alla Cig. In tutto questo il ministero dà per ovvio il rinnovo della Cig. L'intento è quello di attingere anche ai fondi Ue del programma Sure.



Uno sportellista bancario

Show di Sgarbi in Aula Insulta e viene portato via

ROMA

Caos alla Camera nel corso del voto finale sul decreto giustizia. A scatenare le polemiche è stato il deputato Vittorio Sgarbi. Il critico d'arte si è lasciato andare a un'invettiva contro i magistrati chiedendo che venisse «istituita una commissione d'inchiesta» per la «nuova Tangentopoli: una Palamanopoli». Un giudizio contro cui è intervenuta Giusy Bartolozzi di Forza Italia. Ed è contro di lei e la presidente di

turno Mara Carfagna che si scaglia il deputato. Dopo aver interrotto diverse volte l'intervento di Bartolozzi, il critico d'arte è stato espulso ed invitato a uscire. Tra i cori «vergogna, vergogna» e prima dell'intervento degli assistenti parlamentari che sono stati costretti a portarlo via di peso dall'emiciclo Sgarbi ha rivolto una serie di insulti alle due colleghe di partito: «Vaffanculo, stronza, troia», quelli uditi e riferiti dai deputati presenti.



La Fca garantisce «La produzione rimane in Italia»

Il rilancio del settore. Il responsabile delle attività europee Pietro Gorlier: «Servono degli incentivi per far ripartire tutta la filiera e smaltire i veicoli in stock fermi»

ROMA

AMALIA ANGOTTI

Nessuna produzione di Fca sarà spostata all'estero e il piano di investimenti per l'Italia andrà avanti. Parola di Pietro Gorlier, responsabile delle attività europee del gruppo, ascoltato in audizione web al Senato dopo il via libera al prestito da 6,3 miliardi di Intesa Sanpaolo con garanzie statali. All'assemblea di Psa, a Parigi, l'amministratore delegato Carlos Tavares ribadisce che il processo di fusione con

«Naturalmente siamo una multinazionale e faremo anche cose all'estero»

«Il mercato dell'auto in Italia potrebbe subire quest'anno un calo del 35%»

L'ad di Psa, Carlos Tavares, conferma che si va avanti per la fusione tra i due gruppi

Fca «procede esattamente secondo la tabella di marcia» e spiega che «non è il momento» per rivedere i termini dell'operazione. «Non spostiamo nessuna produzione all'estero. I nostri sviluppi produttivi sono in Italia dove la produzione aumenterà. Naturalmente siamo una multinazionale e faremo anche cose all'estero», sottolinea Gorlier che ribadisce l'obiettivo di riassorbire l'occupazione nel 2022-2023. Il manager di Fca parla delle difficoltà del mercato italiano dell'auto, che potrebbe chiudere l'anno con un calo del 35%. Per questo servono incentivi non solo alle auto elettriche, che consentano di rimettere in moto tutta la filiera e smaltire i veicoli fermi presso i concessionari. «Se l'obiettivo è la decarbonizzazione della mobilità - dice Gorlier - è fondamentale la sostituzione del parco circolante, con il sostegno al rinnovo delle auto vecchie 10 anni. Noi riteniamo che la soluzione ottimale sia supportare le auto con valore sotto i 10.000 euro, come la Panda ibrida leggera fatta a Pomigliano». Gorlier spiega che i veicoli elettrici saranno nei prossimi dieci anni circa l'80% del mercato. «Per sostenere questa crescita serviranno in Italia 170.000 punti di ricarica. Mentre oggi ce ne sono 10.000: bisogna accelerare questo processo, altrimenti ci sarà una barriera alle vendite di elettriche con effetto ne-

gativo per i costruttori, per le emissioni che non si abbasseranno perché i target europei non potranno essere raggiunti». Altri problemi sono «il prezzo dell'energia per la ricarica più alto di altri Paesi europei e il costo della ricarica pubblica molto più alto rispetto a quella che si fa a casa», oltre alla significativa riduzione di manodopera nel settore auto. Il prestito, approvato dalla Corte dei Conti, permetterà a Fca di portare avanti il piano di investimenti in Italia, che saranno completati entro il 2022, con i principali avvisi di produzione tra questo e il prossimo anno. A Termoli (Campobasso) sarà sviluppato un nuovo motore ibrido per le Jeep Renegade e Compass e per la Fiat 500 X prodotte a Melfi. «Questo piano ambizioso - sottolinea Fca - coinvolge la gamma prodotta di tutti i brand e di tutti gli stabilimenti italiani. Fca ha avviato le linee produttive della nuova Fiat 500 elettrica a Torino e delle Jeep Renegade e Jeep Compass ibride plug-in a Melfi, a breve partirà a produzione della nuova super sportiva Maserati MC20 nello storico stabilimento di Modena». Sarà preparata la progressiva industrializzazione della nuova Alfa Romeo C-UV a Pomigliano, delle nuove Maserati GranTurismo e GranCabrio (anche con propulsione elettrica) nel polo produttivo di Torino.



Una veduta interna dello stabilimento FCA Fiat Mirafiori ANSA

Novità dal primo luglio Cala il gas, sale la luce

ROMA

Il ritorno alla (parziale) normalità si fa sentire anche sulle bollette di luce e gas. Dal primo luglio e per i tre mesi estivi, dopo il crollo a due cifre del secondo trimestre dell'anno, vissuto in gran parte in lockdown, il costo del metallo continuerà a scendere, seppur ad un ritmo più rallentato, con un calo del 6,7%, mentre quello dell'elettricità registrerà un rimbalzo del 3,3%. A

stabilirlo è stata l'Arera, l'Autorità per l'energia e l'ambiente, che nel consueto aggiornamento trimestrale ha dovuto fare i conti da una parte con i primi segnali di ripresa dei mercati all'ingrosso e dall'altro con l'aumento dei costi di dispacciamento sulla rete elettrica. «Le misure di contenimento dell'epidemia, riducendo la domanda elettrica, hanno contribuito ad aumentare il fabbisogno di risorse per il dispaccia-

mento», spiega l'Arera che precisa di essere al lavoro per «completare alcune analisi, nell'ambito delle attività di monitoraggio dei mercati che le competono, per meglio valutare l'aumento dei costi». Per le famiglie i risparmi continueranno a farsi sentire, anche se nel periodo estivo il gas viene utilizzato di meno. Nel servizio di maggior tutela, quello per cui l'Autorità aggiorna le tariffe la famiglia tipo risparmierà 212 euro rispetto allo scorso anno. Intanto il Codaccons ha presentato un'istanza a Governo e Arera, affinché siano eliminati gli oneri di sistema sulle bollette per il 2020.

Il costo del lockdown Le nuove imprese sono crollate del 43%

Il rapporto Unioncamere
Durante le misure di contenimento, 44mila aziende in meno rispetto allo stesso periodo del 2019

ROMA

Tra marzo e maggio 2020, mesi nei quali il Governo ha deciso il lockdown per evitare il diffondersi del contagio da Covid 19, sono crollate le iscrizioni alle Camere di commercio con 44.000 nuove imprese in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un calo del 42,8%. Il dato è stato presentato da

Unioncamere nella sua assemblea annuale con la quale ha lanciato una proposta in dieci punti al Governo per ac-



Un operaio al lavoro ANSA

celerare la ripresa. «Spingere l'acceleratore sulla digitalizzazione delle imprese e sull'adozione delle tecnologie 4.0 - ha spiegato il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli - porterebbe un incremento di oltre un punto e mezzo di Pil nel breve termine, mentre ridurre gli oneri burocratico-am-

ministrativi sulle imprese vuol dire per l'Italia recuperare quasi 2 punti di Pil». Le nuove iscrizioni nel complesso nel periodo di chiusura legato all'emergenza sanitaria, sono state 59.034 a fronte delle 103.124 dello stesso periodo del 2019. In valore assoluto, la Lombardia accusa lo stop maggiore nella diffusione di nuove aziende: con 8.721 iscrizioni in meno. Tra i settori economici registrano una riduzione notevole delle iscrizioni soprattutto di quelle delle Confezioni di articoli di abbigliamento (-59%) e della Ristorazione e dell'Alloggio (-54% circa entrambi). Per far ripartire l'economia la Confesercenti chiede un taglio temporaneo e selettivo dell'Iva che darebbe «un po' d'ossigeno alla ripresa dei consumi interni». «In questi ultimi tre mesi, spiega l'associazione degli esercenti - i consumi non alimentari delle famiglie sono crollati del 20% con punte del 40% per quanto riguarda le spese relative a turismo e somministrazione. Ci sono - avverte - 11 miliardi di euro di consumi in meno al mese».

Festa a Piazza Affari La Cattolica brinda all'arrivo del Leone

Rally in Borsa

Il titolo della compagnia veneta tocca rialzi fino al 43%, per poi chiudere a +36% dopo l'operazione con le Generali

MILANO

Piazza Affari brinda all'arrivo di Generali in Cattolica. Il titolo, dopo essere entrato in ritardo agli scambi in Borsa dove ha segnato rialzi superiori al 43%, ha concluso la seduta con un balzo del 38,12% a 4,98 euro. Il valore si avvicina ai 5,55 euro per azione che il Leone è pronto a sottoscrivere in un aumento di capitale da 300 milioni per diventare primo azionista al 24,4% con la possibilità inoltre di partecipare pro quota a una successiva



Carlo Ferraresi ANSA

ricapitalizzazione da 200 milioni. La messa in sicurezza della compagnia assicurativa veronese passa per una svolta storica: diventare Spa da società cooperativa. L'accordo strategico prevede un'assemblea straordinaria entro il 31 luglio per la trasformazione in Spa e il conseguente cambio di statu-

to. Prima del 15 luglio, inoltre, il cda di Cattolica dovrà approvare l'aumento da 300 milioni riservato a Generali e quello fino a 200 milioni destinato a tutti i soci, fra i quali quello che finora era col 9% il maggior azionista, Berkshire Hathaway di Warren Buffett. L'investimento del Leone, oltre a essere subordinato alla trasformazione in Spa, prevede per Generali, fra l'altro, il diritto di nominare tre rappresentanti nel board. «La partnership strategica con Cattolica è un'opportunità unica oggi in Italia di crescita», ha spiegato Marco Sesana, country manager & ceo di Generali Italia. L'aumento di capitale da 500 milioni entro il 30 settembre, chiesto a fine maggio dall'Ivass «ci ha spinto a percorrere varie strade per assicurare l'autonomia e la crescita di Cattolica, individuando in breve tempo un investitore o gli investitori che garantissero il miglior futuro della compagnia. La scelta è caduta sul principale gruppo assicurativo italiano», ha osservato il direttore generale di Cattolica, Carlo Ferraresi.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Cassa integrazione Ancora un miraggio per 11mila artigiani

Le misure. Pochi soldi e solo all'inizio per il fondo Fsba
Il motivo? Le risorse sono finite subito e non ristanziate
Protestano le categorie e i sindacati: «È inaccettabile»

COMO

MARILENA LUALDI

Cassa integrazione, ci sono 11mila lavoratori comaschi che l'hanno ricevuta solo all'inizio e neanche tutta. Sono quelli del mondo artigiano, regolato dal cosiddetto fondo Fsba. Il motivo? Le risorse sono finite quasi subito. Una sofferenza particolarmente pesante quindi per questa fascia. Anche se non bisogna dimenticare le difficoltà per una quota analoga di dipendenti della cassa in deroga (non ancora usciti dal tunnel).

L'allarme

A lanciare l'allarme categorie e sindacati. Lo mette in luce Mirko Doizadelli della Cisl regionale che segue questo comparto: «Mentre la prima fase di informazione è stata tempestiva, quella legata alla gestione delle risorse ha dato notevoli problemi. Noi più volte abbiamo denunciato la mancanza della copertura. C'è stata una notevole distanza nel mercato del lavoro in Lombardia tra l'annuncio e l'effettivamente concretizzato».

La cassa ordinaria, nel mondo industriale, è stata anticipata in gran parte dalle stesse aziende: anche in questo caso ha interessato più di 11mila persone. Cifre che mostrano anche il carico di pratiche riversatosi sull'Inps, insieme a tutta la gestione dei bonus.

Nella regione hanno fatto invece richiesta del fondo Fsba 40mila aziende artigiane per 108mila lavoratori: praticamente una su quattro di quelle coinvolte negli ammortizzatori Covid. A Como si tratta di 3.051 aziende per 11mila addetti. La preoccupazione cresce e - si sottolinea - si è usato uno strumento ordinario per gestire una situazione straordinaria: si sarebbe potuto fare ricorso ad altre formule come i contratti di solidarietà e intanto avviare percorsi formativi. Claudio Mor della Uil regionale e vicepresidente dell'ente bilaterale, sottolinea: «Siamo in attesa dei 765 milioni stanziati con l'ultimo decreto rilancio perché le cifre venissero accreditate ai lavoratori pagati. Si parla di una tranche di 248mil-

ioni». Da maggio non c'è più una goccia a disposizione e dagli accordi e dagli ok formali del 19 maggio non si è passati a sbloccare nulla.

Tantamentele

Prova del nove, l'insorgere delle associazioni. «È inaccettabile - dichiara il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli - il ritardo immotivato nel trasferimento delle risorse stanziato dal decreto rilancio. Dal 19 maggio è trascorso più di un mese e i soldi non sono ancora arrivati al Fondo di Solidarietà bilaterale dell'Artigianato che è pronto, ad erogarli ai lavoratori in sospensione dal lavoro per Covid-19». Ecco perché si chiedono risposte immediate ai ministri: 37 giorni per trasferire i soldi, sono un po' troppi. Andrà meglio, è la speranza, per la cassa in deroga. Marco Fontana, segretario provinciale Filcams Cgil, non nasconde la rabbia per le situazioni che si sono protratte a partire dal campo della ristorazione per la scuola: «Un settore che è stato massacrato».



Sono 3mila le aziende artigiane in difficoltà



Cesare Fumagalli



Mirko Doizadelli

«I miei dipendenti in cassa non hanno visto un euro»

Ha investito 200mila euro per acquistare due mezzi nuovi. Ci può essere un cruccio peggiore? Sì. «Che i miei 12 dipendenti siano in cassa - racconta Gianluigi Berini, presidente del settore logistica e mobilità di Confartigianato Como - e non hanno visto ancora un soldo. Non è arrivato niente, da marzo. Questa è la situazione». Il comparto del noleggio senza conducente si è fermato amaro

assieme al turismo. Quello degli scuolabus, anche prima. Niente lavoro, niente soldi. E le aziende, spesso con investimenti ingenti alle spalle, messe alla prova nella liquidità. «È un problema che abbiamo portato anche all'attenzione del sottosegretario Salvatore Margiotta - spiega ancora Berini - Bisogna al più presto far ripartire i flussi turistici. Per mesi non si è mosso nulla, io ho tutti i mezzi fermi, ma anche

chi ha le imbarcazioni piuttosto che i taxi non va meglio».

Quanto si lavora oggi? Mestamente osserva: «Ogni tre, quattro giorni si viene fuori un servizio. O riaprono il mercato, non solo quello europeo, oppure è sempre più difficile. I russi hanno voglia di venire qui. O gli inglesi, ma per trascorrere qui 15 giorni poi si devono fare la quarantena. Sollecitando il pagamento della cassa ai dipendenti, si invoca anche l'attenuamento del leasing. Intanto la Cna nazionale comunica di avere incontrato la ministra Paola De Micheli, chiedendo misure urgenti».

L'appello della Cgil «Ammortizzatori fino a dicembre»

Allarme per il tessile

Il tessile continua a soffrire: a colpi di cassa integrazione: già 400 le richieste, 15mila lavoratori coinvolti. Si leva così l'appello ancora una volta: gli ammortizzatori sociali fino a fine anno, avanti un'azione condivisa fra istituzioni e sindacati per scongiurare il pericolo di licenziamenti a settembre. «Nel nostro territorio - spiega in una nota Sandro Estelli, segretario generale Filctem Cgil Como nella segreteria Camera del Lavoro - molte aziende hanno utilizzato le nove settimane per cassa Covid-19, alle quali sono seguite le proroghe delle ulteriori cinque settimane. Il settore vive un periodo di profonde trasformazioni, dovute anche al



Sandro Estelli

forte calo dei consumi». Settembre è dunque osservato speciale, con lo spettro dei licenziamenti che vanno a tutti i costi scongiurati e vietati fino a fine 2020. Ma per guardare avanti serve anche e soprattutto un sguardo più ampio e comesso, con le reti di imprese. «Occorre che le istituzioni, le aziende e le organizza-

zioni sindacali - osserva Estelli - si adoperino per il rilancio del settore tessile e serico comasco, ricco di professionalità e qualità riconosciute nel mondo».

Che si è comesso, peraltro, è confermato dall'effetto di ogni crisi. Anche non esplosa direttamente nella nostra provincia.

Infatti la segreteria della Filctem Cgil di Como ha espresso la propria dimanda ai lavoratori della Comeliani da mesi nell'incertezza. La crisi della casa di moda mantovana ha presentato al tribunale la richiesta di concordato preventivo, i giudici tra l'altro hanno già dato i tempi rapidi. Ciò che è accaduto desta forte preoccupazione anche a Como. «La Comeliani, società che lavora con alcune aziende tessili larvae, potrebbe essere una delle prime vittime illustri del coronavirus, che ha inevitabilmente aggravato una situazione già difficile - aggiunge Cinzia Francescucci, segretaria organizzativa Filctem Cgil Como - a rischio 550 posti di lavoro in Italia, mille nel mondo. Numero destinato a salire perché colpirà tutto l'indotto e anche alcune aziende del nostro territorio».

Boom di richieste per i contributi a fondo perduto

Aiuti alle imprese

Il fatturato di aprile deve essere inferiore ai due terzi di quello di aprile 2019

La portata delle conseguenze economiche dell'emergenza Covid-19 è evidente anche dal numero delle istanze inviate per ottenere i contributi a fondo perduto. Dallo scorso 15 giugno, infatti, giorno di apertura del canale dedicato dell'Agenzia delle entrate per la presentazione delle domande, sono oltre 900mila le richieste inviate a livello nazionale dalle imprese. La Lombardia si conferma territorio particolarmente colpito e infatti è al primo posto tra le regioni italiane

per numero di pratiche avviate: sono state finora 451.598, contro le 90.366 della Campania e le 84.968 del Lazio, al secondo e terzo posto.

L'Agenzia delle entrate ha reso noto che gli ordinativi di pagamento relativi alle prime 203mila istanze, inviate in poco più di 24 ore il 15 giugno e fino al primo pomeriggio del giorno 16, per un importo complessivo di 730 milioni, sono stati già perfezionati. Le somme saranno accreditate direttamente sui conti correnti di imprese, commercianti e artigiani.

La maggior parte delle richieste riguarda le piccole aziende. Infatti oltre 167mila destinatari dei bonifici già eseguiti hanno un volume d'affari inferiore a 400mila euro annui.

Per quanto riguarda i settori, circa 145mila istanze su 900mila provengono dai commercianti al dettaglio, quasi 107mila dai ristoranti, 88mila dai costruttori, 37mila dal settore del commercio all'ingrosso.

Il contributo a fondo perduto è previsto dall'articolo 25 del decreto legge del 19 maggio 2020 e l'importo medio erogato finora è stato di 3.400 euro.

I requisiti per accedere, con un minimo di mille euro per le persone fisiche e diecimila euro per le imprese, sono due: i ricavi e i compensi del 2019 non devono superare i cinque milioni ed il totale del fatturato o dei corrispettivi di aprile 2020 deve essere inferiore ai due terzi di quello di aprile 2019.

I richiedenti percepiranno il 20% della differenza tra i ricavi dei mesi di aprile 2019 e 2020 se il fatturato dello scorso anno non supera i 400mila euro; il contributo sarà pari al 15% del gap tra due mesi per ricavi annui fino ad 1 milione e del 10% fino alla soglia dei 5 milioni. Per presentare la domanda in modalità telematica c'è tempo fino al 13 agosto. G. Lon.



Comocrea punta sulla fiera «Un segnale di ripartenza»

Tessile. Rinnovati i vertici della società: Stuart Sartori nuovo presidente
«Si naviga a vista, ma speriamo che per fine settembre ci sia la normalità»

COMO

MARILENA LUALDI

I disegnatori comaschi sono pronti a mostrare la loro creatività in fiera e scapitano per incontrare i clienti da ogni parte del mondo. In queste ore si è rinnovato il cda di Comocrea Expo srl, con Stuart Sartori alla presidenza e Lucia Boggia e Moreno Borghetto consiglieri. Proprio da Comocrea arrivano segnali importanti.

Niente Parigi, si a Milano

«In assemblea abbiamo fatto il punto della situazione - spiega Sartori - che non può che essere provvisorio, come fare una previsione per il futuro implica che le condizioni possano cambiare di settimana in settimana. Il che è un po' il leitmotiv dei nostri tempi. Navighiamo a vista, la parola d'ordine».

Per questa categoria, i viaggi all'estero sono l'ossigeno ed è mancato drasticamente: «Anche se l'Europa parzialmente ha affrontato una riapertura, non poter andare in America, del Nord o del Sud, o ancora per altri in Turchia o Cina, ha pesato. Ciascuno di noi ha una fetta mercato più consistente in un'area, io ad esempio negli Stati Uniti. Per cui alla fine stiamo soffrendo tutti».

Come accade per il turismo, un aiuto arriva in casa. Dai clienti cioè italiani: «Come i converter comaschi. Però non possono che soffrire anche loro, poiché a loro volta non sono potuti andare all'estero. Se da una parte questi segnali rappresentano insomma una piccola ripresa, questa non può che essere parziale».



Stuart Sartori, numero uno di Comocrea

Perché questo è il volto del mondo attuale: si è connessi, nel bene e nel male. «Sono gli effetti di un mondo globalizzato, si - conferma Sartori - nei lati positivi, come negativi». Allora il settore prova ad addentrarsi nel futuro, ma con estrema prudenza. Le previsioni per i prossimi mesi passano dalle fiere. «Prima, quella di Parigi, Première Vision - racconta - La maggioranza ha deciso di non partecipare, perché è un evento che avrà pochi visitatori e intanto incide nei nostri costi, con vitto e alloggio. Diversa è la situazione a Milano Unica, lì siamo un po' più propensi ad andare, vedremo quello che succede». Si rischia meno, essendo una fiera

Date confermate

vicina, e potrebbe essere una piattaforma significativa. Ma Como fa la sua parte con decisione e non arretra, perché i suoi disegni, il suo legame con il distretto serico devono continuare ad affascinare il mondo, vicino e lontano se possibile. Difatti sono state mantenute le date strategiche: ComocreaInterni (home furnishing textile design) si svolgerà dal 23 al 25 settembre nello Sport Hall di Cernobbio. Il Textile Design Show a Villa Erba è in programma dal 26 al 27 ottobre. «Siamo fiduciosi - spiega Sartori - che per quel periodo si sia tornati a una quasi normalità. Lo facciamo

per dare un segnale, una presenza. Certo una fiera vuol dire conoscere nuovi clienti per vendere, ma ripeto, far sentire la presenza è importante».

C'è un mondo nuovo che si è affacciato ai disegnatori con la loro Associazione nazionale guidata dal comasino Fulvio Alvisi. «Non vogliamo farsi spaventare. Nonostante i numeri, durissimi. Ciascuno ha avuto le sue perdite, Sartori ripercorre i mesi del suo studio: «Io personalmente ho riscontrato a maggio il 20-30% rispetto al fatturato normale». Ci si sforza di reagire e di fare rete: «Noi siamo pronti e continua la nostra collaborazione con Confortigianato, una collaborazione preziosa».

Due amiche e il tnt Quando l'impresa nasce nell'emergenza

La storia

Michela Sesia e la comasca Daniela Prenti lanciano il marchio "Lory" di moda e mascherine su misura



L'outfit completo

Un'impresa tutta al femminile, nata in pieno lockdown.

Nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria Michela Sesia, imprenditrice torinese nel settore della grafica industriale, si è trovata per caso tra le mani un Tnt tecnico di colpo ricercatissimo per fabbricare mascherine chirurgiche. C'è una domanda enorme da soddisfare, ma Michela decide di non buttarla nel ghiotto mercato delle protezioni usa e getta, con gli impatti ambientali connessi.

Contatta invece l'amica comasca Donatella Preti, interior designer, artista dal talento molto eclettico. La Preti ha da poco aperto un b&b a Cernobbio, dove ogni ambiente è stato studiato nei minimi dettagli con grande cura ed eleganza per dar vita ad una promettente attività nell'accoglienza turistica, stroncata però dal Covid.

Le due amiche, gli esempi sono innumerevoli, non si scoraggiano davanti alle difficoltà e pensano a trasformare i problemi in opportunità. Mettono insieme idee e forze per realizzare delle mascherine fashion, di alta qualità, utilizzando come pad filtrante il Tnt.

Nasce così il marchio "Lory" in ricordo di una persona cara scomparsa l'anno prima. In poco tempo la start up prende il via: in tempo record vengono reperiti nel Comasco i tessuti mono e bi-elastici certificati e selezionati, trovati tra Bergamo e il Piemonte i terzisti per la confe-

zione del prodotto, e aperto pure un sito e-commerce.

«Tenuta in mano la prima mascherina - spiegano le due imprenditrici - ci siamo dette perché non puntare su un total look coordinandolo con il costume da bagno, il pareo, il telo mare, i bijoux, i bandana per i cagnolini, le borse in neoprene... più idee delle braccia per realizzarle...».

Lory Trendy for Nature è una linea moda che riflette lo spirito delle fondatrici e che ha l'ambizione di crescere e diventare il simbolo di come si possa avere il coraggio di nascere e svilupparsi in uno dei momenti storici più tragici mai vissuti.

Queste settimane verranno realizzati i primi corner con l'intera proposta moda in alcune boutique delle principali località della Liguria e della Riviera Adriatica.

Il progetto si sta addirittura ampliando con la Lory Trendy for Living, secondo ramo di attività in grado di studiare e realizzare soluzioni chiavi in mano per la casa: dall'irrede all'illuminazione, all'oggettistica. Tutto, assolutamente, su misura.

Sera Briv

La svolta "green" della tessitura Materiali riciclati e certificazioni

Lurate Caccivio

La Tessitura Imperiali:
«Guardiamo avanti
con nuove soluzioni
e ci trasformiamo»

La sostenibilità si conferma un asset prioritario per l'industria tessile laziana anche alla luce dell'attuale fase di crisi. Una garanzia "green" richiesta dai maggiori brand e dagli uffici stile di tutto il mondo.

«Siamo pronti a guardare al futuro trovando nuove soluzioni e cambiando il passo se necessario - afferma Alessandra Imperiali, ad della Tessitura Atilio Imperiali - Il sistema moda ed economico si sta trasformando, subentrano modalità d'intervento diverse, esigenze che

maturano quotidianamente cambiando di giorno in giorno la domanda. Un percorso che farà percepire nuovamente l'importanza del lavoro. Il 2020 è un anno fondamentale anche per la sostenibilità: nel 2014 abbiamo sottoscritto il protocollo Detox di Greenpeace che ha come obiettivo di eliminare tutte le sostanze nocive per l'ambiente e per l'uomo entro il 2020 stesso, e su questo abbiamo sempre puntato la nostra determinazione, il nostro impegno, il nostro totale coinvolgimento».

Dopo il lockdown

Alla ripresa dell'attività, dopo il lockdown, l'azienda di Lurate Caccivio ha riallineato la sua proposta su tessuti che uniscono la continua ri-



Lo stabilimento di Lurate Caccivio

cerca con il valore della qualità, nel rispetto dell'ambiente e dei processi di lavorazione. In primis il Raso, fiore all'occhiello della collezione, prodotto con seta biologica e viscosa riciclata, e la tela Oloa, tessuta con un blend di cotone biologico e riciclato. La seta, in particolare, è certificata Gots, con il controllo dell'intero processo produttivo, dalla coltivazione della fibra alla lavorazione e nobilezza del filato. La viscosa, a marchio Ecovero, proviene da cellulosa riciclata, senza deforestazione alcuna.

La società ha anche intrapreso il percorso che la porterà a certificarsi secondo i principali standard di settore, rendendo possibile la certificazione di terza parte del contenuto di sostenibilità delle materie prime utilizzabili nelle sue produzioni.

Per incentivarne la diffusione, i tessuti eco-compatibili sono stati offerti al mercato ad un prezzo di vendita proporzionalmente invariato rispetto a quello degli articoli non sostenibili. Imperiali pe-

ralto sta già lavorando a un ampliamento della gamma, coinvolgendo i suoi fornitori più fidelizzati nel processo di sviluppo.

Più personalizzazione

«Le collezioni andranno incontro alle richieste dei nostri partner, riallineando la nostra proposta - evidenzia Luca Viviani, direttore generale della società - e con una maggiore personalizzazione e collaborazione tra le parti. Questo momento di rallentamento si è anche rivelato un'opportunità di riflessione per dare valore alla qualità e all'autenticità della nostra proposta».

E aggiunge: «Stiamo lavorando a nuovi format comunicativi e di coinvolgimento dei nostri referenti per garantire la consueta disponibilità e un'offerta attenta e in linea con le aspettative dei nostri clienti. Un impegno da parte nostra per ripartire e ripensare al futuro, in modo diverso alla luce dei nuovi cambiamenti».

S. Bri.



LA PROVINCIA
VENERDI 26 GIUGNO 2020

Economia 11

Frontalieri, altro che minacce svizzere Quest'anno dai ristorni 5 milioni in più

Confine. In arrivo per Comuni e Province 90 milioni di franchi. Nessuno stop da Bellinzona. Bloccati solo 3,8 milioni legati al debito di Campione. Gobbi: «Nuovi accordi entro l'anno»

COMO

MARCO PALUMBO

Le continue minacce ticinesi di bloccare i ristorni dei frontalieri - fondamentali per Comuni e realtà di confine - hanno avuto come effetto dominico 5 milioni di franchi in più da destinare ai territori a ridosso della Confederazione.

Già perché nel tardo pomeriggio di mercoledì il presidente del Governo cantonale, Norman Gobbi, rispondendo ad un'interpellanza dell'elghista Boris Biggisca, ha annunciato ufficialmente che Bellinzona non stopperà al versamento all'Italia della quota di imposte alla fonte sul reddito 2019, che complessivamente ammontano a 89,9 milioni di franchi, 5 milioni in più di quanto versato lo scorso anno.

Niente congelamento

L'unica eccezione è rappresentata dai 3 milioni 822 mila franchi che Bellinzona non verserà al nostro Paese - ricalcando nei contenuti la decisione dello

Protesta la Lega dei Ticinesi: «È l'ennesima capitolazione a favore dell'Italia»

scorso anno - finché non sarà risolta «la situazione debitoria del Comune di Campione d'Italia nei confronti di vari enti pubblici del Canton Ticino». Il Governo di Bellinzona ha motivato con dovizia di dettagli la decisione di non congelare (come era stato ventilato) una parte dei ristorni in segno di protesta per il «no fermo» dell'Italia alla firma del nuovo accordo fiscale, ritenuto dal nostro Paese penalizzante per i lavoratori frontalieri.

«Abbiamo deciso di versare l'intera quota dei ristorni relativi al 2019 per favorire una pronta risoluzione dell'annosa questione», le parole di Gobbi, che nell'articolata disamina su questa spinosa vicenda di confine ha citato anche «la lettera congiunta firmata dal Cantone e dalla Regione Lombardia il 30 aprile 2020 all'attenzione dei ministri delle Finanze di Svizzera e Italia, nella quale si evoca la volontà da ambo le parti di riattivare i contatti così da poter giungere finalmente alla conclusione del nuovo accordo». Bellinzona non ha però intenzione di stare a guardare (ricordando che Gobbi e Claudio Zali sono esponenti della Lega dei Ticinesi) e a breve sarà indirizzata una missiva al Governo federale per richiedere «tempestivi per la ratifica parlamentare anche dell'accordo da parte dei due Paesi», chiedendo firma

dell'accordo dai due Governi entro l'anno. È chiaro che la decisione di non congelare i ristorni ha provocato reazioni a catena nella politica ticinese, a cominciare dai partiti che più di altri hanno creato il consenso attorno a slogan contro i frontalieri.

Lereazioni politiche

Mercoledì, in serata, è giunta una nota della Lega dei Ticinesi in cui si parla apertamente di «ennesima capitolazione del Ticino a favore dell'Italia». «Siamo sconcertati, ma non sorpresi - si legge nella lunga nota - L'Italia è inadempiente su tutti i fronti, a partire dal nuovo accordo sulla fiscalità dei frontalieri, che i «nostri vicini» non hanno alcuna intenzione di sottoscrivere. Inadempienze che dimostrano come quella del blocco è l'unica arma a disposizione del Ticino per far leva sull'Italia. Assurdo versare l'intera quota dei ristorni per favorire una pronta risoluzione dell'annosa questione relativa all'accordo fiscale. Ieri è intervenuto anche l'Assessore regionale con delega ai rapporti con la Svizzera Massimo Sertori parlando di risultato dell'apolitica dei fatti e di un'azione ragionata a favore di questa categoria di lavoratori». Al momento però 89,9 milioni di franchi prenderanno anche quest'anno alla strada del nostro Paese.



Nel 2011 il Ticino aveva bloccato i fondi

Revisione auto «Centri in crisi e il governo non ci ascolta»

I timori di Cna

L'esame parlamentare del decreto Rilancio può costituire un'occasione per rivedere il sistema dei centri di revisione dei veicoli che si trovano in uno stato di grave crisi. «Invece - sottolinea Luciano Castellini, presidente dell'Unione servizi alle comunità Cna Lombardia - se fosse approvato un emendamento proposto dal ministero dei Trasporti, la motorizzazione civile potrebbe avvalersi dell'opera professionale degli ispettori, in 9 casi su 10 dipendenti privati, permettendo loro di incassare direttamente dai clienti i compensi per la revisione dei veicoli pesanti. Si tratta dell'ennesima beffa in una serie di speranze e richieste frustrate e deluse». Cna Lombardia ricorda come le tariffe per le revisioni siano ferme dal 2007 e come, a fronte della richiesta di una maggiore vigilanza dello Stato sulla concorrenza sleale, si sia assistito piuttosto all'istituzione dell'albo degli ispettori. Inoltre, l'organizzazione degli artigiani aveva chiesto di provvedere alla formazione degli ispettori «invece - si legge in una nota - si è legiferato in modo tale da bloccarla per tre anni».

«È una categoria vittima di gravi torti normativi - dice Daniele Parolo, presidente di Cna Lombardia - eppure decisiva proprio per colmare il grave deficit di personale e di organizzazione del lavoro della motorizzazione civile; purtroppo il governo è stato finora testardo».

Iva pagata all'Erario e non ai fornitori Ance: «Questa proroga è uno scandalo»

La rabbia dei costruttori

Nonostante le proteste del mondo imprenditoriale ed in modo particolare dei costruttori edili, dalla Commissione europea è arrivato il primo via libera alla proroga, chiesta dall'Italia, del regime dello «split payment». La «scissione dei pagamenti», che consente alle pubbliche amministrazioni di

pagare l'Iva direttamente all'Erario e di non versarla ai propri fornitori, dovrebbe essere prorogata fino al 30 giugno 2023. Per l'approvazione definitiva è necessario il voto favorevole del Consiglio europeo, che tuttavia sembra scontato. Il nostro Governo aveva manifestato l'esigenza di prolungare questo regime straordinario, che secondo le regole di Bruxelles deve

avere carattere temporaneo, in una lettera alla Commissione Ue del 4 dicembre scorso, evidenziando come le misure previste per contrastare l'evasione fiscale dell'Iva, ossia la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri, siano in vigore da troppo poco tempo per poterne valutare l'efficacia. Anche se, con ogni probabilità,

la proroga arriverà, l'Italia sarà sotto la lente della Commissione che dovrà ricevere dal nostro Paese, entro il 30 settembre 2021, una relazione sulla situazione dei rimborsi Iva, in particolare per quanto riguarda la durata della procedura. Nei giorni scorsi, infatti, l'Ance aveva evidenziato come ammontino a 2,5 miliardi la liquidità sottratta annualmente alle imprese a

causa di questo sistema di pagamento e del ritardo del rimborso statale nei confronti delle aziende a credito di Iva.

«Siamo scandalizzati da questa ulteriore proroga - afferma Francesco Molteni, presidente di Ance Como - anche perché scopriamo che il governo ne ha fatto richiesta lo scorso 4 dicembre mentre, fino a ieri, tutti gli esponenti dell'esecutivo che abbiamo incontrato in sede nazionale ci hanno ribadito la volontà di bloccare questa domanda a Bruxelles: ci sono quindici dichiarazioni in un senso e fatti che vanno nella direzione opposta, quella che fa fallire le imprese». Molteni ricorda come in Italia i

tempi medi per il rimborso dell'Iva per le aziende a credito siano di 63 settimane e come l'Agenzia delle entrate abbia evidenziato l'efficacia della fatturazione elettronica per la lotta all'evasione. «Quindi - afferma - anche i numeri dimostrano che la motivazione originaria relativa all'introduzione di questa norma, ossia il contrasto all'evasione Iva, non c'è più. Esolo uno strumento per fare cassa a danno delle imprese. Consideriamo questa richiesta di proroga un atto ostile nei confronti del settore delle costruzioni, osannato a parole ma costantemente colpito a livello normativo».

Guido Lombardi

Cerchiamo 2 agenti di vendita

Per la sede di Como:

SENIOR E JUNIOR

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- E gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamica e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare CV a segreteria.como@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Entra anche tu nel mondo della comunicazione

SPM

Sanità Como-Varese, no dei farmacisti «Per noi e i pazienti è peggiorato tutto»

Il caso. Il presidente De Filippis: «Penalizzati dal nuovo assetto previsto con la riforma Maroni»
L'ultima beffa sugli esami del sangue: «Prenotarli qui? Pubblicizzano la novità senza avvisarci»

SERGIO BACCILIERI
Obbligo di prenotazione per l'esame del sangue, ma con il sistema online i tempi d'attesa sono di 20 giorni e il centralino non offre disponibilità. La Regione ha fatto sapere che in farmacia è possibile fissare l'appuntamento per il prelievo. Peccato che i farmacisti non ne sappiano nulla. «No, a noi nessuno ha chiesto niente», spiega **Giuseppe De Filippis**, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Como - questa novità non è stata concordata con la nostra categoria, non ci hanno nemmeno avvertito prima di dare comunicazione alla cittadinanza. E, anche volessimo, non abbiamo gli strumenti per prenotare l'esame del sangue. Noi possiamo aiutare i cittadini a prenotare esami radiologici, le visite specialistiche, ma non il comune prelievo del sangue». Eppure a inizio giugno la Regione tramite Asst ha diffuso la notizia.

Periferia dell'impero
Anche FederPharma smentisce ci siano state indicazioni in merito. Il risultato comunque è che adesso nel post Covid per riuscire a fare un prelievo o bisogno rivolgersi al privato o bisogna aspettare, quando prima bastava recarsi al punto

prelievi. «L'online e il centralino telefonico non credo accorceranno i tempi d'attesa», dice De Filippis - ma più in generale penso che la riforma regionale della sanità voluta anni fa da Maroni non sia stata positiva. Al di là di qualsiasi polemica o colore politico la gestione della sanità non ha portato a un miglioramento del servizio ed è stata in parte disastrosa. Nel nostro piccolo poi l'aggregazione di Como sotto all'Ats dell'Insubria con Varese ci ha penalizzato. Mancano passaggi di comunicazione importanti con tutti i soggetti sanitari, il dialogo è macchinoso e lento. E temo che questa novità sulla prenotazione degli esami del sangue ne sia un esempio. Anche l'ufficio farmaceutico ora è a Varese, era utile per la consegna delle ricette, per le visite ispettive, per le prestazioni farmaceutiche su alcune terapie e per il reperimento di alcuni farmaci. Così il territorio comasco soffre un rapporto di lontananza e di dipendenza. Ora, leggo, c'è la proposta di tornare all'Asl di Como. La guardo con interesse».

Promesse mai mantenute
Una lezione che ci ha imparato il Covid: potenziare la medicina territoriale, vicina ai cit-



Il presidente dell'Ordine dei farmacisti Giuseppe De Filippis ARCHIVIO

«Il dialogo con i referenti di Ats è lento e macchinoso. Il territorio comasco così ne risente»

adini. Sul tema tanti anni fa, undici per l'esattezza, si discuteva anche di creare la "farmacia dei servizi". Di immettere energia nelle farmacie per se-

guire i pazienti nelle loro cure. «Sì, ne abbiamo discusso anni e poi è rimasto tutto sull'acarta», spiega il presidente dei farmacisti comaschi - Avremmo potuto monitorare le terapie e i farmaci presi dai pazienti, soprattutto i cronici, valutarne gli esiti, anche prenotando con più puntualità gli esami. La politica parlava di centri polifunzionali. Ci si lamenta ancora delle campagne vaccinali molto inferiori alla media degli altri paesi europei, un ar-

gomento per altro ora molto attuale. Ma le farmacie Paninfluenzale possono soltanto venderlo, non possono somministrarlo, non ci è mai stato dato il permesso. Bisogna andare negli ambulatori, oppure, come spesso succede, dalla zona o dalla portinaccia che in gioventù erano brava a fare le iniezioni». Per la sanità lombarda e italiana ci sono cambiamenti in vista. Adesso si discute anche dell'infermiere di famiglia. Vedremo come andrà a finire.

I sindacati «L'assetto del settore va rivisto»

Le richieste
Posizione unitaria di Cgil, Cisl e Uil sul Lario
Espressa a Milano
con tre manifestazioni

I sindacati comaschi chiedono una revisione della riforma sanitaria regionale. Per **Matteo Mandressi**, della segreteria Cgil, «si è rivelata fallimentare durante questo periodo di emergenza. Con tre manifestazioni a Milano abbiamo prima denunciato la situazione gravissima delle Rsa in Lombardia. Ma non meno grave la rete territoriale che si è mostrata un fallimento. Infine era giusto mettere un focus sul ruolo degli ospedali chiedendo di rivedere il sistema sanitario». La Fsi Cisl dei Laghi chiede che «il sistema ospedaliero lombardo cambi, nelle politiche e nei modelli organizzativi. Serve un nuovo Patto sulla sanità che riavvicini il servizio sanitario al bisogno di salute. Una mobilitazione unitaria, contro il taglio dei posti letto e del personale negli ospedali pubblici». A sua volta la Uil del Lario ha ribadito: «L'emergenza sanitaria Covid19 in Lombardia ha fatto emergere tutti i limiti della riforma sanitaria del 2015. Pressi (presidi sociosanitari territoriali) e Pot (presidi ospedalieri territoriali) mai attivati, se non in qualche sporadico luogo e per iniziativa di natura privata, e queste strutture dovevano essere l'avamposto per dare risposta ai bisogni dei cittadini sul territorio». **M. LU.**

Valduce, un ecografo in dono alla Pneumologia

Ospedale
Lo strumento a disposizione del reparto di via Dante consente di svolgere l'esame senza far muovere il paziente

Arriva un nuovo ecografo al Valduce. Fujifilm ha donato uno strumento per l'indagine delle patologie polmonari all'ospedale comasco alla luce di una lunga e stretta collaborazione. L'ecografo è destinato ad implementare la strumentazione a disposizione dell'unità operativa di Pneumologia diretta dal primario



I sanitari con il macchinario (quarta da destra Mariella Eno)

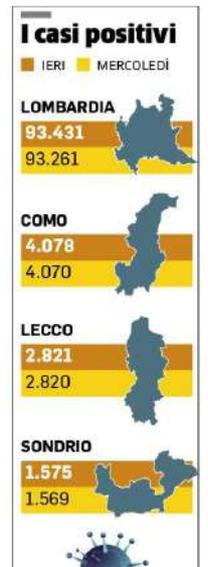
Valerio Rossini. Lo strumento sarà utile per il monitoraggio delle pazienti ricoverati mediante esecuzione dell'esame al posto letto, consentendo di osservare l'evoluzione clinica anche in pazienti sottoposti a ventilazione ed ossigeno terapia. «La partnership ci assicura la disponibilità di attrezzature diagnostiche di avanguardia - dice il primario di gastroenterologia **Franco Radaelli** e referente della collaborazione con l'azienda - e la conduzione di una ricerca clinica sempre rivolta al miglioramento della gestione e cura dei pazienti».

Il bollettino Covid Sul Lario sono otto i nuovi casi positivi

Dati
Il totale in Lombardia è di 170 contagi emersi ieri
Torna a crescere il numero dei decessi

Stesso numero di tamponi, ma raddoppiano i casi positivi. È tornato a crescere ieri il numero dei contagi in Lombardia: 170 su 9.832 tamponi analizzati (di cui 83 debolmente positivi, scrive la Regione). Il giorno precedente i casi positivi erano stati solo 88. Sale in misura significativa anche il dato dei decessi causati dal Covid, ieri 22 a livello regionale. Buone notizie in compenso dagli ospedali (70 ricoverati in meno).

Quanto ai dati delle singole province, sul Lario i nuovi casi positivi sono 8, mentre in provincia di Milano 28, Bergamo 79, Brescia 24, Cremona 6, Lecco 1, Lodi 1, Mantova 6, Monza Brianza 4, Pavia 5, Sondrio 6, Varese 1. Le persone attualmente positive in Lombardia sono poco meno di 12mila, per la precisione 11.992 (in calo di 235 unità rispetto a mercoledì).



Ponte Chiasso, sequestrate 25mila mascherine

Guardia di finanza
Avevano una marcatura Ce non regolarmente rilasciata. Prodotti di origine cinese e provenienti dal Belgio

Una "partita" di 25mila mascherine di tipo Ffp2 è stata sequestrata alla dogana di Ponte Chiasso da personale dell'Agenzia delle dogane (in particolare dai funzionari del servizio anti frode della sezione di Ponte Chiasso) e dalla guardia di finanza.



Finanziari e funzionari di dogana con le mascherine sequestrate

Si tratta per la precisione di 500 cartoni contenenti 50 mascherine ciascuno con marcatura "Ce" non regolarmente rilasciata. La merce, di fabbricazione cinese, proveniva dal Belgio ed era a quanto pare destinata a una società italiana. Il sequestro è avvenuto per i reati di "vendita o acquisto di cose con impronte contraffatte di una pubblica autenticazione o certificazione", per "vendita di prodotti industriali con segni mendaci" e per frode in commercio.



Scuole, solo dubbi su settembre: «È il caos»

Verso la ripresa. Non piacciono le bozze del piano del ministero. I presidi: «Lasciano noi con il cerino in mano»
Dalla settimana corta alla valutazione di chi è stato promosso con le insufficienze: «Tutte domande senza risposta»

ANDREA QUADRONI

Stiamo a fine giugno e ancora non si sa se e come si tornerà a scuola a settembre. Anche a Como, le bozze del piano predisposte dal ministero non piacciono e preoccupano.

«Purtroppo», spiega **Vincenzo Iaia**, dirigente del Ciceri e presidente provinciale Atp - «Lasciano noi presidi con il cerino in mano. Al momento, stiamo parlando ancora di bozze, quindi aspetto il testo definitivo poiché non sono escluse modifiche sostanziali, come del resto è già successo. Allo stato attuale, sono deludenti sulla carta lasciano autonomia alle scuole, ma è solo un modo per coprirsi le spalle».

Un testo che non c'è

Nelle indicazioni, c'è la possibilità d'usare anche il sabato come

Dai trasporti all'orario scolastico. I nodi da chiarire, secondo i presidi, sono ancora tanti

Fondamentale sarebbe anche l'implementazione dell'organico: «Altrimenti è dura»

giorno scolastico. Il Ciceri, da qualche anno, adotta però la «settimana corta». «Se potrò, cercherò di mantenere l'organizzazione sui cinque giorni», aggiunge Iaia. «Ovviamente, bisognerà pensare a soluzioni alternative, sempre si rientri poi in presenza. Peraltro, riunire gli organi collegiali a luglio e agosto diventa difficile. E, infine, rimane il problema di cui nessuno parla: i trasporti. Come ci si organizzerà?».

La situazione preoccupa anche il preside del **Nicola D'Antonio**: «Non sono tranquillo - conferma - siamo a fine giugno e ancora stiamo discutendo di un testo che non c'è. Restano un sacco di nodi ancora non affrontati, dal trasporto pubblico all'organizzazione dell'orario scolastico. Poi, cosa succede ai ragazzi promossi con le insufficienze? Quale esame sosterranno i privatisti? Quale sarà il calendario scolastico? Sono solo alcune questioni che richiederebbero elementi definitivi e un quadro chiaro. Inoltre, starei molto attento a muovere così tanti studenti in Lombardia».

Frequenza scolastica in tumi differenziati, organizzazione della classe in più gruppi di studio, formati anche da alunni di diverse classi ed età. Scuola anche il sabato, dove non già prevista, su delibera degli organi collegiali. L'attività didattica a distanza resterà, ma solo in misura marginale e solo per gli studenti delle superiori, dove «è

opportunità tecnologiche, letà e le competenze degli studenti lo consentono». Le mense sono confermate, anche se bisogna capire ancora come organizzarle. Sono queste alcune delle indicazioni contenute in una bozza che sta facendo tanto discutere e, al contempo, sollevare diverse proteste.

No alle improvvisazioni

«Ho letto le linee guida e le ho trovate abbastanza generiche - commenta la preside dell'istituto comprensivo Como Rebbio **Daniela De Fazio** -, non si prendono decisioni e, in nome dell'autonomia, si scaraventano tutto sulle spalle dei dirigenti scolastici. Si forniscono indicazioni di massima senza però dare i mezzi concreti per realizzarli. Io sto guardando il documento francese e la differenza con quello italiano è lampante. Basterebbe prendere spunto». Per De Fazio, due aspetti sono fondamentali: «L'implementazione dell'organico e l'attribuzione di nuovi collaboratori scolastici - precisa - altrimenti, non si può fare nulla».

La preside dell'istituto comprensivo Como Prestino **Simona Convega** preferisce non commentare le bozze, ma sottolinea come il tempo sia brevissimo: «Mi sembrano molto impegnative - conclude - l'apparato amministrativo, gestionale e organizzativo non può essere improvvisato».



Ancora poche certezze sulle modalità per il ritorno in classe a settembre



Vincenzo Iaia



Simona Convega



Daniela De Fazio

Liceo Giovo, fioccano i «cento» «Hanno preso sul serio l'esame»

Maturità

Voti alti alla scuola di via Paoli e il preside è soddisfatto: «I ragazzi hanno retto bene in una situazione imprevedibile»

Maturità col sorriso per gli studenti del Giovo. Il liceo di via Paoli sta pubblicando sul sito i risultati dell'esame sostenuto dalle quinte. Diversi alunni devono ancora sostenere l'esame, ma al momento non si conta nessun bocciato. Di contro, in una classe del linguistico, sono arrivati cinque «cento».

Per avere un'idea, con le valutazioni disponibili per la metà delle classi, il numero di cento è già superiore al totale dello scorso anno: si parla di tredici persone uscite con il massimo rispetto alle undici del 2019.

Segno che, tutto sommato, la paura che il maxiorale livellasse i voti verso la fascia intermedia, penalizzando chi puntava in alto, non fosse così fondata. Stando, almeno, ai primi parziali.

Una sola lode, intanto, assegnata ad **Andrea Cavazzale**. Le persone uscite con il minimo, vale a dire «60», sono sei. In linea, stando alle proiezioni, con il totale di dodici mesi fa, che fu di tredici. Stando, invece, nella fascia subito sotto i cento, quasi



Nicola D'Antonio

una cinquantina circa di alunni hanno già ottenuto una valutazione superiore a novanta. Per avere un'idea, lo scorso anno furono quaranta in totale.

Sempre positivi anche i voti attorno all'ottanta. «Sono molto soddisfatto - commenta il preside **Nicola D'Antonio** - nonostante la situazione, i ragazzi hanno retto bene. Essendo ispettore, posso muovermi liberamente e quindi ho assistito ad alcuni colloqui: gli studenti hanno risposto bene. Al di là degli arzigogoli burocratici, gli alunni volevano chiudere un percorso nel modo giusto, senza stare a domandarsi se il loro esame avesse come quello degli an-

ni precedenti. Hanno preso sul serio la maturità e sono orgogliosi di loro». C'è stato anche un piccolo fuorigiama, rientrato però senza problemi, grazie anche all'intervento del presidente della commissione: un ragazzo, probabilmente preso dall'ansia prima del colloquio, si è bloccato in strada senza riuscire a entrare a scuola. La situazione si è risolta e l'esame si è poi svolto senza problemi.

A questo proposito, per consentire ai ragazzi un festeggiamento collettivo, c'è l'idea d'organizzare nel parco della scuola, magari a dicembre, un momento dedicato ai maturati del 2020, Covid permettendo.

Intanto, molte commissioni sono ancora al lavoro. Nella scuola di via Paoli è obbligatorio entrare in aula indossando mascherina e guanti monouso, seguendo scrupolosamente le indicazioni della commissione. I guanti devono essere igienizzati con apposito gel, mentre al termine del colloquio si procede alla sanificazione della tastiera, dello schermo e della superficie d'appoggio. Le commissioni hanno in dotazione le salviette monouso. Tutti i dispositivi utilizzati sono buttati in un apposito contenitore e smaltiti a fine giornata. **A. Qua.**

«Bimbi ignorati dalle istituzioni» Cometa, progetto per sostenerli

Infanzia

Selezione con un bando punta a combattere la povertà educativa. Proibita anche l'aggravata

Ripartire dalla bellezza come trampolino di lancio nel contrasto alla povertà educativa. È la sfida che Cometa ha raccolto, facendosi capofila del progetto «Di bellezza si vive», selezionato nell'ambito del bando «Un passo in avanti» dall'imprenditrice sociale «Con i bambini» e giudicato tra i 18 più innovativi nell'individuare una strategia nazionale di lotta alla povertà educativa dei minori, problema di sempre maggiore rilevanza e che l'emergenza Covid-19 non ha fatto altro che aggravare. Quello che lancia **Alessandro Mele**, direttore generale di Cometa, è infatti un vero e proprio allarme. «In questi mesi di lockdown le istituzioni si sono completamente dimenticate dei bambini e hanno lasciato sola l'infanzia - ribadisce - Nessuno si è davvero preoccupato che per tutti ci fossero le condizioni reali perché un progetto di didattica a distanza di sostegno ai più fragili potesse funzionare. Tantissimi minori non dispongono ancora oggi delle tecnolo-



Alessandro Mele

gie per essere coinvolti in attività di questo tipo e altri, magari anche gli stessi, non possono contare nemmeno su un contesto familiare sereno e aiutante in cui poter studiare e sviluppare i propri talenti. Abbiamo assistito a un vuoto educativo terribile. Di tutto questo si è parlato pochissimo. «Settembre sarà il banco di prova per renderci conto di quanto l'impoverimento educativo sia diventato ancor più grave e profondo - continua Mele - Se in questi mesi il disagio è stato limitato entro le mura di casa, a settembre la questione minori esploderà ed è necessario fin da ora interrogarsi su nuove strategie per stimolare i

bambini e i ragazzi, magari in situazioni di maggior difficoltà, e non perderli per strada». Il progetto «Di bellezza si vive» punta proprio a questo obiettivo. Avrà la durata di 4 anni, coinvolgerà 9 partner, con un investimento di 1 milione e 400 mila euro su tutto il territorio nazionale. Intende creare un metodo educativo originale, validato scientificamente, che dimostri come la bellezza nelle sue declinazioni di musica, teatro, danza, arte visiva, educazione, così come del passaggio, rappresenti un'esperienza di innalzamento del potenziale degli individui da un punto di vista emozionale, cognitivo e comportamentale.

«Il progetto in realtà è già partito in pieno lockdown, il 5 maggio - precisa Mele - Come Cometa coinvolgeremo 600 tra bambini e ragazzi del centro diurno e della scuola «Oliver Twist», dai 6 ai 17 anni. Le lezioni sono diverse: indagheremo la bellezza dell'arte con un'opera di restauro del palco reale del Teatro Sociale, la bellezza del territorio con un progetto nelle scuole di Rebbio e Como per la creazione di orti urbani e la bellezza dell'incontro con l'altro nel servizio di accoglienza alla mensa del povero della città».

Laura Mosca



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
VENERDI' 26 GIUGNO 2020

Olgiate e Bassa Comasca 31

Azienda dona 100mila euro al Comune «Sono per i bisognosi del nostro paese»

Lurate Caccivio. Sconosciuta la società che ha fatto il versamento sul fondo di solidarietà. Il sindaco: «Nessuno sa di chi si tratta, ha anche specificato di voler rimanere anonima»

LURATE CACCIVIO

Un benefattore anonimo dona 100mila euro al Comune. Gesto di grande altruismo con cui l'ente locale potrà sostenere centinaia di famiglie. L'ingente donazione, essendo stata effettuata sul fondo di solidarietà alimentare istituito dal Comune per implementare il contributo erogato dallo Stato attraverso il dipartimento della protezione civile, è vincolata ai buoni spesa che comprendono anche acquisti di farmaci.

«Non sappiamo chi abbia fatto», dichiara il sindaco **Anna Gargano**. «I versamenti su quel fondo sono distinti tra donazioni di privati cittadini e di imprese e questa cifra rientra nella seconda casistica».

Grande riconoscenza

«Ha specificato di voler rimanere anonimo. È corretto rispettare questa richiesta, avanzata anche da altri cittadini che hanno fatto versamenti su quel fondo, perché simili gesti vanno fatti in silenzio», aggiunge il sindaco. «Siamo tenuti a fare sapere e rendicontare questa come le altre donazioni, per una questione di trasparenza. Questo gesto di estrema generosità fa oltremodo piacere perché rompe il muro contro gli imprenditori, che troppi luoghi comuni vogliono legati solo al profitto».

Una iniezione di fiducia. «Quando abbiamo scoperto que-

sta cifra ho visto dipendenti e amministratori in lacrime», prosegue il sindaco. «Con una somma così ingente potremmo aiutare molte famiglie che purtroppo ancora oggi non hanno ricevuto la cassa integrazione e potremo allungare i tempi dei bandi per dare buoni spesa anche l'anno prossimo, quando gli effetti della crisi economica si faranno ancora sentire. Mi sento di ringraziare questo imprenditore per la donazione e per la fiducia che ha accordato alla nostra amministrazione affidandoci una così cospicua somma. Credo di poterlo interpretare come un riconoscimento per il modo con cui in questi mesi così difficili abbiamo operato con trasparenza, obiettività e correttezza. Mi sono sentita quasi ripagata di tutto il lavoro di supporto morale alle persone e di coordinamento di coloro che si sono impegnati a stare vicini ai malati e persone in difficoltà».

Commezzione

Altrettanto commosso l'assessore ai servizi sociali **Rosanna Anghileri**. «Proprio nei giorni in cui abbiamo scoperto questa donazione ero molto preoccupata, perché con i primi due bandi avevamo quasi esaurito i fondi statali per buoni spesa e temevo che rimanesse fuori qualcuna delle 50 persone che ne hanno fatto richiesta con il terzo bando. Quando ho vi-



Uno scorcio del municipio di Lurate Caccivio



Anna Gargano



Rosanna Anghileri

**L'assessore
«È pensare
che coi primi bandi
erano quasi esauriti
i buoni spesa»**

sto questa donazione mi sono commossa. Ringrazio per la grande fiducia nell'istituzione Comune. In questo momento in cui cominciamo ad acuire un po' di stanchezza dopo mesi complicati, questo gesto di altruismo e di fiducia nei nostri confronti ci ha dato una grossa carica. Vuol dire che il lavoro fatto non è stato vano e, con questa somma, potremo aiutare molte altre famiglie».

Con il bando di aprile e quello di maggio sono stati erogati rispettivamente 27.480 euro (84 beneficiari) e 21.860 euro (50) dei 57.666 euro di fondi statali, cui il Comune ha aggiunto 10.000 euro, privati e imprese avevano donato 6.700 euro prima della maxi donazione e altri 3.974 euro sono pervenuti da donazioni o sconti praticati da esercenti.

Manuela Clerici

Un aiuto on line per fare i compiti

Uggiate Trevano

Dal sei luglio riparte l'iniziativa "Ti supporto" promosso dall'assessorato alla cultura

Riparte l'iniziativa di aiuto compiti "Ti Supporto" grazie all'aiuto dell'Associazione Gemellaggi per i bambini e i ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado del paese.

Il progetto è organizzato dal Comune attraverso l'Assessorato alla cultura e all'istruzione, con il supporto di studenti universitari e delle scuole superiori, ed è stato molto apprezzato nelle scorse settimane. Quindi si è deciso di ripartire e i tutor saranno di nuovo on line a partire dal 6 luglio.

Il contributo per la partecipazione è di 50 euro per 10 ore di lezione. Per maggiori informazioni e iscrizioni inviare un'email iniziative@comuneggiate-trevano@gmail.com

L. Tar.



Il municipio di Uggiate

Disabile morì per un boccone Condannato uno dei sanitari

La sentenza

Dieci mesi di condanna per la morte di un disabile nel giugno del 2014. Condannata anche la "Rsd"

Il tribunale di Como ha condannato a dieci mesi per omicidio colposo un operatore socio-sanitario della residenza sanitaria per disabili "Dalla crisalide alla farfalla", di Cassina Rizzardi, per la morte di paziente **Marco Galli**, nel 2014.

In solido con l'imputato, **Foss Angelo Bello** della cooperativa Progetto sociale, è stata condannata anche la Rsd, imputata in quanto responsabile civile.

Il giudice ha anche stabilito un risarcimento a titolo di provvisoria immediatamente esigibile del valore di 10mila euro. Assolve invece le altre due imputate, la **oss Federica Di Fiore** e l'infermiera professionale della cooperativa "Salus" **Spomenka Rujevic**, che quel giorno era di turno.

In aula, per la nipote minore della vittima, si era costituito parte civile l'avvocato **Pietro Russo** del foro di Monza. La vicenda, lo ricordia-



L'ingresso del nuovo centro di disabili

moriale al mese di giugno del 2014 quando Marco, uno degli ospiti della casa, affetto da una grave forma di disabilità e con problemi di deglutizione tali da precludergli la possibilità di ingerire cibi solidi, morì soffocato dopo avere tentato di mangiare un pezzo di pane.

Tentare di soccorrerlo e di rianimarlo fu del tutto inutile. Nonostante l'intervento del 118 il suo cuore smise di battere poco dopo in ospedale, e questo benché le vie aeree fossero state nel frattempo disostruite. La Procura, al termine dell'indagine, finì per contestare un omicidio colposo con-

sequenza dell'omissione di alcune cautele che, stante il quadro clinico progressivo, avrebbero dovuto essere adottate per evitare che il povero Marco ingerisse cibi solidi che ne avrebbero messo a rischio la sopravvivenza.

I suoi familiari hanno anche avviato una azione civile nel cui contesto è stato richiesto un accertamento tecnico preventivo. L'accertamento tecnico preventivo ha concluso accertando profili di responsabilità a carico non solo di Angelo Bello ma anche della collega Di Fiore, escludendo comunque l'infermiera Rujevic.

HONDA
The Power of Dreams

RIPARTI DA ZERO.

SU TUTTA LA GAMMA HONDA
Finanziamento **INTERESSI ZERO (TAN 0% TAEG 2,66%)**
Prima rata a **6 MESI** e **24 mini rate iniziali***

SOLO CON HONDA TORINI IN SELLA A INTERESSI ZERO E CON PRIMA RATA A 6 MESI
Non aspettare, non è un sogno! Qualsiasi modello della gamma Honda può essere tuo a condizioni imperdibili.
Per la metà dei tuoi sogni in 12 rate che desideri, con il finanziamento **INTERESSI ZERO** comincia a pagare tu 6 mesi (TAN 0% TAEG max 2,66%) e la prima 24 rate sono minil Cosa aspetti? Riparti da Zero!

Concessionaria per Como e provincia
dominionimoto
OLGIATE COMASCO (Como) via Tarchini, 69
Tel. 031.945066 - info@dominionihonda.it
www.dominionihonda.it



Il bus contro la crisi della zona Pianella «Qui tanti problemi»

Cantù. Nel quartiere del centro svariate attività chiuse. Il Comune sta pensando di far passare il mezzo della U-3 I negozianti: «Benissimo un servizio in più, ma è dura»

CANTÙ

Non è facile. Nemmeno se, in futuro, perché questa è l'intenzione del Comune, la zona di Pianella, diventata simbolo del commercio in crisi dopo le tante chiusure viste, verrà attraversata dal bus dell'urbana U-3: il collegamento che dalla stazione di Cantù-Ceremate, attraverso il centro città, avrà come nuovo capolinea la stazione di Cantù di via Vittorio Veneto. Tra i commercianti, c'è chi apprezza, nella speranza che possa essere davvero d'aiuto. Ma, appunto: non è facile. Questa, di massima, la reazione a quanto ha in mente l'assessore alla mobilità **Matteo Ferrari**, il quale intende prolungare la U-3 a favore anche della Pianella commerciale.

Percorso in fase di studio

Percorso in fase di studio. L'assessore Ferrari - Forza Italia - vorrebbe come fulcro dei due rami il redivivo capolinea e fermata di viale Madonna. Tutto da capire, quindi, il passaggio eventuale tra viale Madonna e largo Adua. Tempo fa, i bus salivano contromano nell'ultimo tratto di via Ariberto, manovra che oggi sembra quasi impensabile. Da capire se tutti gli effettivi bus passerà da via Dante, come si può immaginare. Diciato, dovrà transitare dall'incrocio fra largo Adua e via Vergani, da qui l'incrocio con via Como e la salita in via Vittorio Veneto.

Ma un bus può far primavera nel commercio sofferente (anche se, in realtà, dalla vicina via Volta, parte il C-52 Cantù-Intimiano-Como, che non porta comunque masse di clienti nel centro di Cantù)?

I commercianti vorrebbero provare a crederci. Però: «Non credo che a noi commercianti incida chissà quanto - riferisce **Gennaro Novelli**, boutique Gioiosa - Non so quanto verrà

Il punto

Trasporti alle grandi manovre

Le ipotesi allo studio

Oltre alla urbana U-3 che passerà probabilmente da Pianella, per collegare il centro alla stazione di via Vittorio Veneto sulla Como-Lecco, in aggiunta a quanto già accade con la stazione di Cantù-Ceremate, sulla Milano-Chiasso, si studia l'ipotesi di rientro - e quindi senza caricare passeggeri - per il C-50 Cantù-Como, tra il fine corsa di piazza Parini e la ripartenza in piazzale Cal Cantù. I mezzi di 18 metri potrebbero non svoltare in via Unione, come sinora pensato, ma proseguire in allungo verso la Reverzina, per percorrere via Carcano, arrivare in piazza San Rocco e da qui scendere verso il capolinea. Sempre allo studio il modo in cui collegare le zone più periferiche, nel caso in cui dovesse esserci l'addio al Busti, il servizio a chiamata introdotto negli scorsi anni.

Le fermate fantasma

Il percorso tra piazza Garibaldi, via Dante, largo Adua, via Vittorio Veneto, via Como, negli scorsi anni era un must per il C-50 Cantù-Como. Poi venne la riqualificazione di piazza Garibaldi. E, come rivoltò in seguito l'ex assessore Paolo Di Febo, civica Lavori in Corso, fu proprio la scelta presa dalla Giunta di centrodestra del sindaco Tiziana Sala a impedire la manovra di svolta dei bus snodati del C-50. Che ora passano da via Grandi, via Mazzini, via Como. Risultato: il percorso storico del bus è un susseguirsi di fermate fantasma. Che ora potrebbero tornare in funzione grazie alla U-3. Intanto, da fantasma che era, si appresta a tornare in vita il capolinea di via Vittorio Veneto: in passato, stazione di riferimento per poi corse. Poi ritenuto troppo lontano dal centro. **C.Gal**

utilizzato questo bus. Sì, qualcuno potrebbe arrivare, ma i nostri clienti viaggiano soprattutto in macchina. Arrivano da fuori città. Anche se qualcuno potrebbe usare la U-3 per spostarsi dalla periferia al centro. Credo ad ogni modo che far girare i bus sia importante soprattutto per gli anziani che non hanno mezzi propri. Inoltre, Cantù è messa male, non è tutta in piano come Milano, ma tutto un su e giù, seni unici, sensi vietati, con una viabilità complicata dall'assenza di circonvallazione.

Le voci dei commercianti

Improntata all'ottimismo la dichiarazione di **Laura Broggi**, Tila Boutique. «Se è un qualcosa che dà un servizio in più può migliorare, benissimo. Se ce la si fa con il commercio? Dobbiamo farcela. Come sta andando? Siamo abbastanza tranquilli, un po' di movimento c'è».

Natalino Radaelli, Velomotor, negozio di biciclette, crede soprattutto in decisioni condivise. «Se ne dovrebbe discutere tutti insieme», dice. «Bene il passaggio del bus, anche se, non avendo una fermata davanti al mio negozio, credo che al massimo si potrà andare di più la vetrina», afferma **Daniela Cambiaghi**, Dolci Feste. In una zona che, se si pensa a via Volta e via Dante, può contare ad esempio, da una parte, sul movimento serale di alcuni esercizi pubblici.

Come l'Usteria Pianella: «Una buona idea - dice **Matteo Boghi** - Cantù non è una località turistica ma magari qualcosa in più, il bus, può portare. Intanto, per fortuna, abbiamo richieste di prenotazioni in esubero». Di sera gira gente anche al Manhattan Café. Al ristorante cinese La Muraglia. Il problema è soprattutto di giorno. **Christian Galimberti**



Ad oggi l'unico bus che passa in zona Pianella è il C-52 (Cantù-Intimiano-Como)



Il cartello che annuncia l'apertura del nuovo negozio in via Dante



L'assessore Matteo Ferrari



Il negoziante Gennaro Novelli

«C'era una bolla»: la sfida di Sabrina, 22 anni

Tante saracinesche giù, ma c'è chi apre Dal 1° luglio nuovo negozio in via Dante

Segnali di vita. Un cartello nuovo sulla vetrina già approntato al divico 24 di via Dante. «C'era una bolla». Mercoledì 1° luglio apertura. Ore 14. Un negozio nuovo in Pianella. Dentro, è alle prese con gli ultimi preparativi Sabrina Buzzone. Si sbentra al negozio di abbigliamento Black Rose. «Venderemo candele profumate, prodotti per il corpo, accessori vari per la casa, idee regalo. Bio. E c'è qualcosa anche di vegan. Abbiamo deciso di dare un taglio particolare, riferito anche ai miei gusti personali. Ho 22 anni. Ho deciso di diventare commerciante. Volevo provare a fare qualcosa di diverso, e vedere se riesco, anche in questo

periodo, in genere, non semplice: speriamo». «Conosco la zona - prosegue Buzzone - ho vissuto a Cantù fino a un paio d'anni fa. Ho deciso di aprire qui perché mi piaceva il negozio, lo spazio, ed è vicino a piazza Garibaldi. Sarò da sola nel condurre il negozio. Apertura, dal martedì al sabato, dalle 9.30 alle 19. A orario continuato. Un'opzione che molte attività del centro di Cantù non offrono. «Già - conferma la giovane imprenditrice - però avendola fianco anche ristoranti, bar, uffici, credo che sia una buona possibilità. Ho sempre lavorato in negozi che hanno fatto il continuo: funziona». In Pianella si lamenta la man-

canza di parcheggi. «C'è l'autosolibatte Buzzoni - Un po' di parcheggio di sono. Però comunque c'è anche tanto passaggio a piedi. Se mi immagino un quartiere diverso fra cinque o dieci anni, con più negozi, più servizi? Lo spero. Più attività gestite da giovani? Lo spero. Soprattutto, spero che Cantù possa riprendere anche la vita che c'era quando ero piccola. Adesso sembra che tanti stiano chiudendo». Il coronavirus ci ha messo del suo. «Dovevo aprire il 5 di aprile, ma sono stata bloccata in tutto per tutto. I lavori sono iniziati tardi e non posso fare l'inaugurazione», ricorda Sabrina. Ma l'importante è aprire. **C.Gal**

Palazzetto, il Pd scrive al sindaco «Una struttura per tutta la città»

Cantù Il segretario Bianchi invita il Comune «a fare un progetto con spazi per associazioni musica e attività culturali»

«Le vicende amministrative relative al fallimento della costruzione del palazzetto dello sport in corso Europa hanno rappresentato un caso di pubblico scandalo nella storia cittadina. Tuttavia resta indi-

scutibilmente viva l'esigenza di disporre di tale struttura a beneficio non solo del team del basket Cantù, ma dell'intera cittadinanza. Invitiamo l'Amministrazione comunale a ipotizzare un progetto che dia spazio a tutta la società canturina, ad altre attività sportive cittadine, vive e presenti nel panorama sportivo canturino. Auspichiamo che siano presenti in questa struttura ampi spazi da dedicare, ad esempio, alla musica, alla cultura, ad

attività di tipo sociale e culturale». A scriverlo in un documento all'attenzione del sindaco leghista **Alice Galbiati**, è **Roberto Bianchi**, segretario del Pd di Cantù, all'interno del dibattito che vede, in prospettiva, la possibile concretizzazione del progetto di Cantù Next, la società legata a Pallacanestro Cantù, per una nuova struttura in corso Europa, laddove sono falliti Palabale prima e Palaturra poi.



Roberto Bianchi

«Soprattutto il secondo progetto perpetuato in tanti anni di amministrazione del centrodestra, ha visto un project financing di breve vita - afferma Bianchi - Il Pd di Cantù, ha deciso, da un parte, di non recedere dall'individuazione delle responsabilità, dall'altra di insistere perché la città di Cantù possa disporre di una struttura polifunzionale dedicata allo sport e alle attività sociali e culturali». «L'impegno di soldi pubblici - aggiunge Bianchi - su un'area anch'essa pubblica imporrà al Comune di procedere con una procedura ad evidenza pubblica. Tale iniziativa dovrà a nostro parere rispondere ai bisogni delle associazioni sportive, sociali e culturali di Cantù. Il pro-

cedimento a nostro parere dovrà essere il più possibile condiviso con la città avviando come mai fatto in precedenza un ampio dibattito pubblico». «Solamente in un'ottica di polifunzionalità - conclude l'esponente del Pd - sarà più facile ottenere la redditività degli spazi commerciali ipotizzati all'interno del centro. Come Pd di Cantù garantiamo alla cittadinanza che la nostra iniziativa di vigilanza sugli atti e documenti sarà massima e la pretesa di condivisione del progetto, non verrà meno o nemmeno di fronte a questo terzo tentativo di opera pubblica per la costruzione del palazzetto. Vigileremo per chiedere trasparenza, correttezza e rispetto delle norme». **C.Gal**



Emergenza sociale Rete insostituibile dal "terzo settore"

Cantù. L'associazionismo, nel lockdown, ha affiancato il pubblico gestendo i bisogni: ora vuole voce in capitolo
«Impegnati 200 operatori, raggiungendo 1800 persone»

CANTÙ

Da molti anni, ormai, la realtà del terzo settore costituisce una rete indispensabile in grado di dare risposte ai crescenti bisogni della parte più vulnerabile della società e nell'emergenza Covid-19, ancora una volta, sono state pronte a sostenere i cittadini e a sviluppare nuovi servizi per affrontare le necessità emerse, impegnando 200 operatori e raggiungendo 1.800 persone. Oggi però è arrivato il momento di cambiare prospettiva e di dare loro un ruolo attivo, che vada oltre l'urgenza e la necessità di tamponare richieste alle quali il Comune non può dare risposte.



Michele Bianchi

tra pubblico e privato. Questa forma di collaborazione può portare beneficio a tutte le parti per diversi motivi. L'attuale situazione di crisi sanitaria, sociale ed economica farà emergere sempre più nuovi bisogni e richieste a cui il comune da solo difficilmente potrà far fronte».

La richiesta: pianificare insieme

Creare, quindi, un tavolo di progettazione e pianificazione che darebbe beneficio a questi interventi di rete, favorendo le collaborazioni, lo scambio di informazioni tra le parti coinvolte e lo sviluppo di azioni con un adeguato tempo di ideazione. L'incontro è stato l'occasione per presentare plasticamente come questa rete operi, attraverso il report "Il terzo settore di Cantù durante l'emergenza Covid-19", a cura di Michele Bianchi, ricercatore sui temi dell'impresa sociale alla Glasgow Caledonian University, che ha coinvolto 19 enti del terzo settore che si sono attivati in

vari ambiti tra febbraio e maggio. I numeri dimostrano che oggi le forze del no profit giocano, in termini di risorse, idee, reti di collaborazione, un ruolo sociale fondamentale per Cantù.

I numeri dei mesi-Covid

Le persone coinvolte durante l'emergenza sono state 202, 41 dipendenti e 161 volontari. Alcune realtà si sono immediatamente attivate per raccogliere fondi da destinare principalmente all'acquisto di dispositivi di protezione individuale e alimenti, flusso di donazioni che si è per lo più rivolto al comitato della Croce Rossa Italiana.

In tutto sono stati raccolti 29.500 euro, 2.550 chili di viveri e 2.900 mascherine. Solo con la consegna di pacchi alimentari sono stati raggiunti 500 cittadini, con sei consegne la settimana e 25 pacchi ogni giorno. È possibile stimare che circa 1.800 persone siano state coinvolte dai diversi interventi o abbiano usufruito di quelli messi a disposizione online.

«Quello che oggi abbiamo proposto - prosegue - è un ripensamento dell'azione pubblica nei confronti del nostro settore. Da parte nostra, in parallelo al costante percorso di crescita della nostra identità come rete e settore socio-economico, proponiamo di stabilire un'interlocazione costante e costruttiva».

Silvia Cattaneo



La mensa di via Cimadoro è un esempio della solidarietà canturina

L'assessore Girgi dopo l'incontro

«Disponibilità a un dialogo costante»

L'amministrazione comunale

Dopo l'incontro con i rappresentanti del terzo settore, da parte dell'amministrazione è stata manifestata la disponibilità ad avviare un dialogo costante e strutturato, con l'obiettivo di monitorare i nuovi bisogni manifestati dai cittadini e pianificare preventivamente i futuri interventi in maniera collaborativa. «Da parte mia e del sindaco - conferma l'assessore ai Servizi Sociali Isabella Girgi - c'è massima apertura. Siamo consapevoli che questa impegnativa esperienza ci è servita per capire ancora meglio quali siano i bisogni e le risposte necessarie. La rete di realtà che operano nel sociale, oggi, è già presente e forte in città, ma ampliarla può essere solo positivo, per cui l'intenzione è istituire un tavolo che si possa riunire con cadenza periodica per raccogliere indicazioni e necessità».

La protezione civile

Sebbene non riconosciuto come ente del terzo settore, di primaria importanza durante l'emergenza sanitaria è stato il lavoro della protezione civile. Di rilievo è stata la gestione del Centro Operativo Comunale, al quale i cittadini hanno potuto rivolgersi per ricevere informazioni e assistenza. Inoltre l'affiancamento dei suoi operatori a quelli di enti e associazioni è stato fondamentale per implementare di varie attività come la consegna degli alimenti alle famiglie o dei farmaci. Solo nei mesi di marzo e aprile ha garantito 2.750 ore di servizio, 480 ore di intervento e risposto a 1.200 telefonate da parte di cittadini smarriti, angosciati, spaventati, con le richieste più varie. Inoltre la protezione civile ha garantito anche gli accessi ai mercati settimanali scaglionando l'entrata dei clienti. C. Gal.

Panificio Marra



Il manifesto di Molino Colombo

Famiglie in difficoltà C'è il "pane sospeso"

L'appello è soprattutto per coloro che possono chiedere il pane in regalo, perché già acquistato grazie alla generosità di un cliente. In queste ore, i tre punti vendita del panificio Marra, in piazza Sirtori, via Sesia e via Alciano, hanno deciso di aderire all'iniziativa del pane sospeso. «È importante far sapere a chi ha bisogno, gratis, del pane, che da noi può trovarlo», spiega Carmen Marra. Il pane sospeso, che ciascun cliente può acquistare perché qualcun altro possa usufruirne, stile caffè sospeso a Napoli, è un'iniziativa in stretta collaborazione con Molino Colombo, nel Lecchese.

«Mio fratello Alessandro Marra è socio d'onore di Les ambassadeurs du pain Italia, che ha appoggiato l'iniziativa. Siamo anche reduci da un periodo dove, oltre al consueto accordo con la mensa di solidarietà di via Cimadoro gestita dall'Associazione Incontro - spiega Marra - ci siamo impegnati per cercare di aiutare chi era in difficoltà. E gli operatori di Croce Rossa, protezione civile, ospedali», che spesso hanno ricevuto donazioni alimentari da Marra. «Ora è importante far conoscere, a chi ne ha bisogno, che da noi può trovare il pane gratis - prosegue - chi è in difficoltà può quindi chiedersi il pane sospeso. Se preferisce, perché non vuole dirlo a voce, può porgere semplicemente un biglietto con questa richiesta. In cambio daremo il pane e batteremo uno scontrino in sostanza già pagato da chi ha effettuato la donazione». C. Gal.

Domani a Cernusate c'è la capsula del tempo

Cernusate

Sarà a disposizione per custodire pensieri e oggetti fino all'apertura in programma nel 2070

Una lettera inviata ai cittadini di oggi per raccontare al promissivo, nel futuro, cosa hanno vissuto. Una lettera, in questo caso, piena di dolore e paura ma anche di tanta solidarietà e speranza. Domani alle 11, nel parco Scabrinati, verrà inaugurata la capsula del tempo dedicata a custodire per i prossimi 50 anni i ricordi dei cittadini che hanno vissuto questo 2020 all'insegna del Covid-19.

Iniziativa promossa dall'amministrazione con il consigliere comunale e delega allo Sport Giovanni Marcollo e realizzata grazie alla collaborazione di Michele Lo Russo. Una capsula del tempo è un contenitore pre-

parato per conservare oggetti o informazioni di un certo periodo, destinato a essere ritrovato o riaperto dopo decenni, e lo scopo, in questo caso, è conservare da qui al 2070 oggetti e documenti che possano far comprendere cosa ha rappresentato attraversare la pandemia.

Con l'inaugurazione la cerimonia di conferimento delle benemerenze a tutte le realtà attive sul territorio durante l'emergenza Covid-19. Nel cortile di Villa Clerici saranno esposti i disegni dei bambini per il concorso #piùstaincassaprimatesi.

La capsula del tempo sarà a disposizione dei cernusatesi, che potranno depositare al suo interno pensieri, riflessioni, disegni e piccoli oggetti in assoluta riservatezza almeno fino alla fine di settembre, per poi essere seppellita e quindi rimanere sigillata per mezzo secolo. C. Gal.



Riaperto l'asilo per il campo estivo

Capiago Intimiano. «Dopo più di tre mesi, finalmente, la nostra scuola dell'infanzia "Paideia" torna ad essere visitata dai bimbi». Queste le parole con cui il sindaco Emanuele Cappelletti saluta, a Capiago Intimiano, il campo estivo "Insieme alla conquista della Corona", rivolto a bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni. Corona e lotta al coronavirus, tenendo le distanze e sotto forma di gioco. Come ricorda il sindaco, è possibile utilizzare, per il campo, il bonus baby-sitting dell'Inps. Il campo dal 20 al 24 giugno metterà a disposizione buoni del municipio tra 120 e 40 euro settimanali, come abbattimento sulle future rette. C. Gal.

Piattaforma ecologica Ora l'accesso è libero

Alzate Brianza

Potrà entrare al centro un solo utente alla volta esaltando in auto con guanti e mascherina

Ritorno alla normalità anche al centro raccolta rifiuti, riferimento, nel Canturino, per i Comuni di Alzate e di Brenna. In questi giorni, gli accessi al centro di Valfranca, ad Alzate, in località Pioppette, stanno avvenendo liberamente, senza necessità di prenotazione, nel rispetto degli orari di apertura.

Bimangono invariate le modalità di conferimento. È consentito il conferimento di tutti i rifiuti assimilabili agli urbani; inoltre si potrà accedere al centro raccolta rifiuti un solo utente alla volta e solo in automobile, perché resta ancora vietato l'accesso in moto, in bici o a piedi. Infine l'accesso è consentito solo se si indossano guanti e

mascherina protettiva. La piattaforma ecologica è aperta il martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì e il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. La domenica, fino al 30 settembre, dalle 9 alle 12.

I Comuni di Alserio, Alzate, Anzano, Brenna, Lurago d'Erba, Merone e Monguzzo, nel 2002, hanno costituito "Il Cilindro", convenzionandosi per la gestione unificata di alcuni servizi, tra i quali, il più importante, quello per la raccolta, il trasporto, lo smaltimento dei rifiuti e di gestione della piattaforma ecologica sovracomunale di Alzate. Dal 2008 si sono aggiunti i Comuni di Merone e Monguzzo. La raccolta differenziata dei rifiuti ha raggiunto livelli molto soddisfacenti: Legambiente, dal 2002 ad oggi, ha conferito il premio "Comuni Ricicloni", per i Comuni con valori significativi di raccolta differenziata. C. Gal.

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Miniartextil fa trenta. E si rinnova

Fiber art. L'importante realtà espositiva comasca torna tra dicembre e marzo tagliando un importante traguardo. Due nuove sedi (la Pinacoteca civica, il Padiglione grossisti del Mercato coperto) e una mostra in più: a Villa Olmo

ALESSIO BRUNIALTI

È la più importante realtà espositiva comasca, esportata in tutto il mondo, premiata nella sua città con l'Abbondino d'oro e pronta a tagliare il traguardo della trentesima edizione.

Un traguardo che anche Miniartextil, la storica mostra dedicata alla Fiber art contemporanea, come tante altre manifestazioni culturali in tutto il mondo, ha rischiato di non poter celebrare, sicuramente non nei tempi previsti. Ma l'edizione numero trenta si farà, cambiando sedi e aggiungendo una mostra celebrativa. «Nonostante le difficoltà dettate dall'emergenza sanitaria globale, l'organizzazione di Miniartextil non ha mai smesso di lavorare - spiega la presidente della Fondazione Bortolaso - Totaro - Sponga, Paola Re - e, in accordo con il Comune di Como, ha deciso di spostare la data di inaugurazione in modo da costruire la migliore proposta culturale possibile».

Nuovo calendario

Quindi il nuovo calendario abbraccerà anche l'inizio del prossimo anno, snodandosi tra la Pinacoteca civica e il nuovo Padiglione grossisti del Mercato coperto. Palazzo Volpi, in via Diaz, accanto all'esposizione dei minitessili - selezionati da una giuria presieduta da Mimmo Totaro e composta da Paolo Bolpagni, Maria Luisa Frisa, Francesco Franchi e Giovanni Bertera - ospiterà una mostra collettiva con una selezione di opere di grandi maestri messe in dialogo con i capolavori della pinacoteca e una installazione site-specific di Guido Nosari.

L'opera è stata commissionata dai curatori insieme a quella di Stefano Ogliari Badessi che, invece, verrà collocata nel nuovo Padiglione grossisti del Mercato coperto di via Sirtori, il grande spazio nato a scopo commerciale, accanto al mercato alimentare cittadino, seconda sede della manifestazione che, fin dalla prima edizione, nel 1991, è abituata a itinerare per i luoghi della cultura comasca. La prima si tenne al Chiostro di Santa Eufemia, fino all'anno scorso era lo Spazio Ratti, nella ex chiesa di San Francesco, a ospitare



La giuria di Miniartextil nella sede di Arte&Arte: da sinistra Giovanni Bertera, Paolo Bolpagni, Francesco Franchi e Mimmo Totaro. Maria Luisa Frida era in collegamento remoto BUTTI

La scheda

Primi artisti ospiti Nosari e Badessi



Bergamasco di nascita, Guido Nosari (nella foto) vive e lavora tra Milano e Berlino ed è il primo artista ospite di questa trentesima edizione di Miniartextil e non a caso visto che ha fatto del tessuto una delle materie prime delle sue creazioni. Allievo dell'Accademia Carrara di Bergamo e dell'Accademia di Brera, ha proposto mostre personali e partecipato a collettive, aggiudicandosi riconoscimenti prestigiosi: la "residency" a Palazzo Monti di Brescia è solo il più recente) e ha esposto e realizzato opere "site-specific" in tutto il mondo. Assieme a lui il cremasco Stefano Ogliari Badessi, che Como ha già avuto modo di apprezzare a Orticolario, che si definisce "nomadic installation artist" e che, a sua volta, svolge una ricerca sui materiali in rapporto allo spazio espositivo proposto, in questo caso quello del nuovo Padiglione grossisti del Mercato coperto. A.B.R.

l'esposizione principale.

«In tutti questi lunghi anni si sono susseguiti momenti bellissimi, incontri incredibili, confronti accesi con chi ci ha aiutati e sostenuti, così come non sono mancati momenti difficili. - dicono Nazarena Bortolaso e Mimmo Totaro ideatori e fondatori della manifestazione - Miniartextil è la nostra quotidianità degli ultimi trent'anni, un'unica, grande opera in cui si sono intrecciate vita e arte. A inizio 2020 abbiamo temuto di non potere festeggiare questo compleanno, ma ora siamo prontissimi a proporre un evento da condividere insieme a tutti coloro che vorranno venirci a trovare».

Il ritorno

«È ci sarà una mostra in più: «In occasione di questa edizione numero trenta - anticipa Chiara Anzani - vicepresidente della fondazione - Mi-

niartextil torna anche a Villa Olmo grazie alla collaborazione tra la Fondazione Bortolaso - Totaro - Sponga, l'Associazione Arte&Arte e importanti istituzioni culturali nazionali: dal 5 dicembre 2020 al 21 marzo 2021, la splendida villa settecentesca ospiterà una mostra di arte contemporanea, un evento capace di creare, insieme a Miniartextil, un percorso espositivo unico che si snoderà tra le mura cittadine e il lago».

Un nuovo percorso reso possibile dalla collaborazione con gli enti pubblici: «L'interessamento dell'assessore regionale all'autonomia e cultura Stefano Bruno Galli, degli assessori comaschi alla cultura Carola Gentilini e al commercio Marco Butti assieme all'intervento della Camera di commercio sono stati fondamentali per permetterci di realizzare questa edizione del trentesi-

mo nonostante le difficoltà imposte dall'emergenza sanitaria», spiega Chiara Anzani.

Ma al centro di tutte queste manifestazioni ci sarà, come dal 1991, l'esposizione delle 54 opere di piccolo formato (20x20 cm), i "minitessili" da cui prende il nome la mostra, cui dal 1997 si affiancano installazioni site-specific e opere di grandi artisti. E, per quest'anno il tema assegnato era libero: «Dopo anni di riflessioni su concetti - cardine quali l'amore, la terra, la tavola, la felicità, l'energia, la luce e le stelle fino agli anni più recenti dedicati ai confini, all'umanità e alla fantasia, abbiamo voluto lasciare la massima libertà di espressione agli artisti con l'invito a concentrarsi su Miniartextil e su quello che oggi la ricerca nel campo della fiber art rappresenta per l'arte contemporanea», spiega Paola Re.

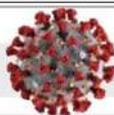


MASSIMIO MINIMO | FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Amo non solo essere amata ma anche sentirmelo dire.
George Eliot

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Due nuovi tamponi risultati positivi in provincia di Como e la conferma di un andamento della pandemia in diminuzione anche in tutta la Lombardia

Due nuovi casi a Como e Lecco, zero a Varese Nessun positivo neppure a Sondrio. Gallera: «Ricoverati in calo»

(p.an.) Due nuovi tamponi positivi in provincia di Como e la conferma di una situazione in diminuzione per la pandemia sul Lario come nel resto della Lombardia. «I dati si qualificano per un ulteriore, sensibile calo dei pazienti ricoverati nei reparti di degenza dei nostri ospedali che si attestano a quota 692 (218 in meno di martedì) - ha commentato l'assessore al Welfare, Giulio Gallera - I pazienti in terapia intensiva sono 46, 3 in meno rispetto all'ultima rilevazione. I nuovi casi positivi sono 88, 17 dei quali sono determinati da positività al test sierologico. La nuova catalogazione dei positivi introdotta dal Ministero della Salute, che prevede una distinzione fra i casi identificati a seguito di attività di screening e quelli dovuti a sospetto diagnostico, va nella direzione delle richieste formulate nei giorni scorsi da Regione Lombardia all'Istituto Superiore di Sanità e confortate dalle indicazioni della Comunità scientifica».

Cresciuto il numero dei tamponi processati su scala regionale. Ne sono stati effettuati 9.099. Gli attualmente positivi su scala regionale sono 12.227 (-677). I nuovi casi regionali 88, di cui 17 a seguito di test sierologici. Il rapporto con i tamponi giornalieri è allo 0,97%. Sette i decessi censiti. La Regione non ha fornito ieri nei report la suddivisione delle nuove vittime in base alla residenza. Ricordiamo che il dato comasco è fermo, ormai da qualche giorno, a 627 morti.

Per quanto riguarda la situazione territoriale, l'area metropolitana di Milano ha avuto 29 nuovi casi, 17 dei quali in città. Bergamo 15 e Brescia 14. Per quanto riguarda le altre province confinanti con il Comasco, Lecco conta 2 nuovi positivi al Coronavirus, Monza e Brianza un unico caso, Sondrio e Varese nessuno.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

502	33	11
COMO	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	DOMASO
378	31	UGGIATE TREVANO
CANTÙ	MERONE	GRANDOLA ED UNITI
274	30	FALOPPIO
ERBA	LOMAZZO	GARZENO
199	CADORAGO	MUSSO
ALBESE CON CASSANO	29	ORSENIIGO
126	ASSO	10
MARIANO COMENSE	28	AL SERIO
106	ROVELLASCA	LIMIDO COMASCO
CENTRO VALLE INTELVI	MOZZATE	LAGLIO
101	CERNOBBIO	BULGAROGROSSO
AROSIO	27	VENIANO
87	VALMOREA	9
PORLEZZA	CASNATE CON BERNATE	BRUNATE
80	26	LOCATE VARESIINO
BEREGAZZO CON FIGLIARO	FIGINO SERENZA	PIANELLO DEL LARIO
75	CARUGO	NOVEDRATE
CANZO	22	MONTORFAÑO
70	GRANDATE	8
DONGO	ROVELLO PORRO	SORICO
63	BREGNANO	VALSOLDA
TAVERNERIO	MENAGGIO	MASLIANICO
61	MONTANO LUCINO	LUSIAGO
INVERIGO	LURAGO D'ERBA	7
57	21	CIRIMIDO
TURATE	VALBRONA	OLTRONA DI SAN MAMETTE
56	CABIATE	PROSERPIO
GRAVEDONA ED UNITI	20	FENEGRO'
FINO MORNASCO	LEZZENO	BLEVIO
55	19	LURAGO MARINONE
BELLAGIO	CASSINA RIZZARDI	TORNO
54	18	ANZANO DEL PARCO
CERMENTATE	LURATE CACCIVIO	6
52	17	RONAGO
ALBAVILLA	EUPILIO	CARATE URIO
APPIANO GENTILE	16	SAN NAZZARO VAL CAVARNA
TREMEZZINA	PONTE LAMBRO	LASNIGO
46	VERTEMATE CON MINOPRIO	5
OLGIATE COMASCO	15	PLESIO
44	BRENNA	CAGLIO
ALZATE BRIANZA	GUANZATE	COLONNO
40	LONGONE AL SEGRINO	CORRIDO
CAPIAGO INTIMIANO	14	FAGGETTO LARIO
39	BINAGO	GERA LARIO
SALA COMACINA	LAMBRUGO	4
38	SENNA COMASCO	CERANO D'INTELVI
SOLBIATE CON CAGNO	CUCCIAGO	SCHIGNANO
DIZZASCO	13	CASTELMARTE
37	COLVERDE	PUSIANO
LIPOMO	12	ARBEANO
34	SAN SIRO	VERCANA
VILLA GUARDIA	CARIMATE	
ALTA VALLE INTELVI	CARLAZZO	
	CASLINO D'ERBA	

BERGAMO	14.192 (+15)	MONZA BRIANZA	5.741(+1)
BRESCIA	15.519 (+14)	MILANO	24.239 (+29)
COMO	4.070 (+2)	MANTOVA	3.457 (+10)
CREMONA	6.590 (+3)	PAVIA	5.549 (+3)
LECCO	2.820 (+2)	SONDRIO	1.569 (=)
LODI	3.565 (+6)	VARESE	3.877 (=)

93.261 (+88)



*Comuni con più di 4 casi

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA



Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ANALISI

La pandemia nelle province di Como e di Varese illustrata finalmente ieri dai vertici di Ats Insubria in due ore di conferenza stampa, con gli interventi di sette relatori

Un comasco su mille è positivo
Attivi sul territorio 42 focolaiAts Insubria fotografa la situazione con decine di dati
Fallimento dell'App Immuni, la usano solo 2 pazienti

Paolo Bulgheroni



Annalisa Donadini



Cristina Della Rosa

Una fotografia dettagliata e puntuale sulla pandemia nelle province di Como e di Varese, quella presentata ieri dai vertici di Ats Insubria in due ore di conferenza stampa, con giornalisti in presenza e a distanza. Una cinquantina di slide, sette relatori ad alternarsi al microfono, compreso il direttore sanitario dell'Ats, **Edoardo Majno** (in prepensoamento dal 1° luglio, quando sarà sostituito da Giuseppe Maurizio Catanoso).

Il direttore del Dipartimento di Igiene e Prevenzione, **Paolo Bulgheroni** ha spiegato come in questi mesi si sia dovuta riorganizzare la struttura, con 150 persone impegnate ogni 7 giorni su 7 per il governo dell'emergenza, oltre agli accordi con Asst, Croce Rossa e associazioni di volontariato per tamponi, sierologici e controlli nelle attività. I positivi al Covid in provincia sono attualmente 595 su 582 mila residenti (sono esclusi i circa 18 mila residenti dell'Alto lago che rientrano sotto l'Ats Montagna). Un residente su mille è ancora positivo.

TAMPONE IN 48 ORE

La Responsabile Epidemiologia e Medicina Ambientale **Elena Tettamanzi** ha spiegato come hanno funzionato i flussi di informazione. La settimana peggiore per i territori è stata quella dal 4 al 10 aprile, con 1.291 nuovi casi (fino a 200 al giorno). Poi il picco è calato fino al 90 dell'ultima settimana, tra questi vi sono anche 15 asintomatici e debolmente positivi. Oggi l'Ats è in grado di garantire un tampone a 48 ore dalla segnalazione, disporre l'isolamento fiduciario del paziente e fare

595

Positivi
I positivi al Covid in provincia sono attualmente 595 su 582 mila residenti (sono esclusi i circa 18 mila residenti dell'Alto lago che rientrano sotto l'Ats Montagna). Un residente su mille è ancora positivo

1.291

Settimana nera
La settimana peggiore per i territori è stata quella dal 4 al 10 aprile, con 1.291 nuovi casi (fino a 200 al giorno). Poi il picco è calato fino al 90 dell'ultima settimana, tra questi vi sono anche 15 asintomatici e debolmente positivi

esami a parenti e contatti stretti entro i due giorni successivi. Fondamentale in tal senso sarà l'App Immuni. Il suo utilizzo è oggi decisamente deludente. Solo 2 positivi al Covid, negli ultimi 10 giorni, hanno autorizzato il tracciamento dei propri contatti.

I NUOVI FOCOLAI

Massima attenzione ai nuovi focolai, come ha evidenziato la responsabile dell'Unità Operativa di Medicina Preventiva **Annalisa Donadini**. Dall'8 al 14 giugno ne sono stati censiti 42 attivi, 17 in una settimana, con 109 casi complessivi. Si tratta in generale di marito e moglie o genitore e figlio, anche se un focolaio nell'Alto Varesotto conta ben 12 persone. Sono 99 i contatti "in sorveglianza" a Como, mentre il totale dei pazienti presi in carico dal Ats dall'inizio della pandemia supera gli 11.800. Il direttore del Dipartimento Cure Primarie, **Cristina Della Rosa** ha evidenziato il ruolo chiave della medicina territoriale nell'individuare un caso sospetto e introdotto l'argomento delle Rsa, poi sviscerato anche dal direttore dell'Accreditamento e Controllo Sociosanitario **Maurizio Tettamanzi** e dal Responsabile del Comitato Tecnico Sorveglianza Covid, il veterinario **Marco Magrini**.

LA 'STRAGE' NELLE RSA

Oggi nelle case di riposo di Como ci sono ancora 146 pazienti positivi su una "popolazione" di 4.115 anziani (3.591 hanno fatto il tampone). Sono 34 le strutture che non hanno alcun contagio. Su quasi 5 mila operatori sono stati fatti 15.099 tamponi, 18 persone sono ancora positive. A causa della pandemia, la popolazione delle case di riposo comasco-varesine è scesa di quasi 1.700 unità, una vera strage. I pazienti delle Rsa comasche deceduti per Covid accertati sono 211, 637 quelli per



La sede "storica" dell'Ats Insubria in via Pessina, che un tempo ospitava l'Asl

48

Due giorni
Oggi l'Ats è in grado di garantire un tampone a 48 ore dalla segnalazione, disporre l'isolamento del paziente e fare esami ai contatti entro i due giorni successivi. Sarebbe fondamentale l'uso dell'App Immuni

42

Focolai
Dall'8 al 14 giugno ne sono stati censiti 42 attivi, 17 in una settimana, con 109 casi complessivi. Si tratta in generale di marito e moglie o genitore e figlio, anche se un focolaio nell'Alto Varesotto conta ben 12 persone

patologie non direttamente correlate al Covid, anche se non su tutti è stato eseguito il tampone.

Sono state controllate da Ats 110 Rsa su 110 dei territori. Per una decina di strutture sono state rilevate non conformità non gravi e spesso legate anche a criticità strutturali.

COMO E VARESE

Nel complesso, l'Ats ha effettuato 45.124 tamponi nel Comasco, ovvero 52 ogni mille abitanti, un po' più che a Varese, 44 ogni mille. Gli esami proseguono nelle postazioni "tende" in modalità "drive in", con il paziente che resta nella sua auto. A Como sono attive le tende in via Castelnuovo 1, alla Croce Azzurra di via Colonna, a Erba, al Lario Soccorso di via Trieste e al Centro Valle Insiervi nella Croce Rossa di San Fedele. Nel solo mese di maggio sono stati fatti oltre 5 mila tamponi sotto le tende. Anche la ricognizione sierologica si è rilevata fondamentale. Tra le persone segnalate dai medici di base nel 33,5% dei casi sono risultati positivi anche al tampone tra il 29 aprile e il 16 giugno. I test proseguono per particolari categorie come il personale sanitario, i dipendenti dei tribunali e delle forze dell'ordine.

Paolo Ammoni

I commenti

Una sola Ats per un territorio decisamente vasto

«Si è anche detto che a Como non si facevano tamponi, ma non è vero»

(pan.) Due soli pazienti positivi al Covid che hanno autorizzato a pubblicare il loro codice, ovvero a tracciare i contatti. Pochi, come ha evidenziato **Elisa Donadini**, direttore della sorveglianza delle malattie infettive. «La tempestività è fondamentale per contenere il virus - ha spiegato - Noi intervistiamo subito i pazienti e li invitiamo a scaricare l'App e autorizzare la pubblicazione del codice. Si tratta però di un gesto volontario. Confidiamo nel ruolo attivo dei cittadini su questo fronte, oltre che nel ruolo dei medici di base e della stampa, naturalmente». I vertici di Ats non temono di parlare della pandemia ancora in corso come un momento drammatico anche emotivamente. Più volte vengono



Il cartello che indica la sede di Ats Insubria presente in via Pessina, nel capoluogo (Colombo)

ringraziati tutti gli operatori «che hanno dato anima e corpo sette giorni su sette. Non siamo arrivati dappertutto, ma ce l'abbiamo messa tutta» spiegano.

Ats Insubria è troppo vasta dal punto di vista territoriale?

«Non è una domanda che dovette fare a me - dice il direttore sanitario **Edoardo Majno** - Seguiamo 1,5 milioni di residenti su due province, in coordinamento con le Asst locali. Un sistema complesso. Certo dimensioni più pic-

cole possono facilitare alcuni aspetti. L'organizzazione territoriale è un tema del futuro. Ma c'è stato coordinamento anche con il Comitato delle Ats e della Asst territoriali».

«Si è detto che a Como non si facevano tamponi, ma non è vero - ha commentato **Marco Magrini** - Basta guardare i dati oggettivi. Nelle prime settimane mancavano i reagenti, è vero. Oggi la malattia circola ancora, serve la massima attenzione. Si devono tenere le distanze e seguire le regole sulle mascherine».

«A gennaio della malattia non si sapeva nulla, è mutata violentemente - ha detto **Paolo Bulgheroni** - Noi osservavamo l'evolversi della situazione in Cina. Siamo stati da subito sempre traspa-

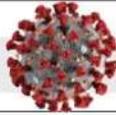
renti. Il territorio comasco e varesino avrebbe potuto subire danni anche maggiori, soprattutto per la presenza dell'aeroporto di Malpensa».

Riguardo la comunicazione dei dati all'esterno. «Abbiamo sempre seguito le indicazioni regionali - ha concluso **Magrini** - ma abbiamo lavorato sempre con il cuore, tutti. La struttura gestiva 5 mila malattie infettive in un anno, siamo arrivati a 10 mila in una settimana».

Tra i medici vi sono stati 33 casi positivi censiti, con 2 decessi, entrambi nella provincia di Varese. Ats Insubria ha distribuito e distribuirà entro metà luglio materiale di protezione tra tute, mascherine e guanti per quasi 1 milione e 500 mila pezzi.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Sei senzateo positivo al Covid-19

Magatti: «Sindaco e assessore ora si dimettano»

(a.ham.) Sono sei i senzateo positivi al Coronavirus, e sono stati individuati quasi per caso, perché si tratta di pazienti del tutto asintomatici. Un ospite dell'Ozanam di via Napoleona doveva sottoporsi a un piccolo intervento chirurgico, e come da prassi gli è stato effettuato il tampone. Tampone risultato positivo, e così sono stati richiesti altri esami: sei in totale i contagi confermati. I sei pazienti sono stati quindi trasferiti nei locali Asst di via Cadorna, appositamente predisposti per questa eventualità.

«Questa struttura - conferma Elena Negretti, assessore alla Sicurezza del Comune di Como - è stata individuata proprio con questo scopo: ospitare eventuali persone senza fissa dimora positive al Coronavirus durante l'isolamento, per tutelare la sanità loro e di tutti i cittadini».

La notizia ha inevitabilmente riaperto le polemiche - in realtà mai sopite - sulla realizzazione di un dormitorio permanente a Como. «Quello che non doveva accadere è successo davvero - ha commentato in una dura nota l'ex assessore ai Servizi sociali e capogruppo di Civitas, Bruno Magatti - Oggi la certificazione della presenza in città di sette persone senza dimora positive al Covid-19 rappresenta un atto d'accusa nei riguardi



Bruno Magatti

del sindaco e della maggioranza che ancora lo sostiene. Una sentenza di fallimento senza possibilità di appello - ribadisce duro Magatti - Non ci sono giustificazioni, né spiegazioni accomodanti».

«Mentre i cittadini si interrogano se ci siano altri Covid-positivi tra le persone che vivono tra portici e panchine e tutti coloro che

hanno avuto interazioni dirette o indirette con costoro sono in allarme, è chiaro a tutti che ciò succede nella seconda metà di giugno, due settimane dopo che centinaia di persone sono state mandate in strada e le strutture aperte hanno decretato il "tutti fuori" tra una panchina, quattro chiacchiere con gli amici, una birra e un salto al centro diurno» aggiunge l'ex assessore oggi all'opposizione.

«Come più volte ribadito, il prendersi cura dei cittadini finisce là dove si abbandonano coloro che non sono in condizione di cavarsela da soli. Il sindaco è responsabile della tutela della salute dei suoi cittadini. Il sindaco di Como è anche medico - sottolinea Magatti - Ora la politica dello struzzo messa in campo da questo sindaco, combinata con il rozzo mono-pensiero leghista e declinata nelle propagandistiche grida manzoniane dell'assessora alla pseudo-sicurezza, non deve far altro che assumersi, dinanzi ai cittadini e per intero, la responsabilità di questo evento davvero imperdonabile. La gestione dei senza dimora nel tempo dell'emergenza Covid-19 è inadeguata e disastrosa - conclude il capogruppo di Civitas - Sindaco, assessore alle Politiche sociali e assessore alla Sicurezza facciano un passo indietro dimettendosi».



Il problema dei senzateo a Como si arricchisce di una nuova questione

La protesta

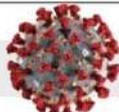
Dipendenti di mense e pulizia: ieri il presidio in via Volta



Un momento della manifestazione davanti alla Prefettura

Presidio dei lavoratori delle mense e delle pulizie scolastiche davanti alla Prefettura di Como, ieri mattina dalle 10 a 12. La manifestazione era organizzata dai rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl e Uil. «La situazione è complicata e molte questioni sono ancora irrisolte - si legge in una nota diffusa in queste ore - gli addetti non hanno ancora percepito la cassa integrazione e diverse aziende si sono rifiutate di anticiparla, come richiesto dai sindacati. Diverse lavoratrici ora saranno messe in sospensione scolastica, senza stipendio e senza contributi, fino a data da destinarsi, poiché non si sa se con la ripresa delle scuole sarà riattivata la refezione: è quindi necessario - dicono ancora Cgil, Cisl e Uil - avere certezze circa la ripresa del servizio di mensa scolastica».

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Letti vuoti nell'ex ospedale, reparto Covid verso la chiusura

Asst Lariana: «I posti erano stati messi a disposizione del territorio, ma i pazienti sono in calo costante»

La struttura

Nell'edificio che ospitava la Radioterapia del Sant'Anna, al primo piano di via Napoleona, sono stati allestiti 20 posti letto, che possono aumentare fino a 31. Sono letti per la degenza di transizione, per i pazienti Covid non più in fase acuta

Il reparto di degenza "morbida" Covid allestito a inizio mese nel vecchio ospedale Sant'Anna di Como, in via Napoleona, va verso la chiusura. Il motivo è semplice (e per certi versi anche confortante). Al momento la struttura non serve, a pari dell'ospedale realizzato in Fiera a Rho Pero, con le dovute proporzioni, naturalmente.

In via Napoleona, dopo diverse sollecitazioni anche da parte della politica lariana, sono stati allestiti 20 posti letto, che possono aumentare fino a 31. Letti per la degenza di transizione, nell'edificio che ospitava la Radioterapia, al primo piano, pensati per i pazienti Covid non più in fase acuta, ma che ancora non possono tornare a casa.

Dall'Asst Lariana arriva per ora una conferma sulla valutazione in corso a proposito del mantenimento di questi posti. «Il reparto - è la

posizione dell'Asst - era stato messo a disposizione del territorio. Visto che i numeri dei pazienti Covid sono in diminuzione, Asst Lariana sta valutando se sia ancora necessario mantenere la sua

apertura».

In realtà, il percorso ipotizzato - a meno di nuove impenate di contagi che nessuno si augura - dovrebbe presto portare alla chiusura di questo reparto.



Uno delle camere allestite all'ex ospedale Sant'Anna in via Napoleona a Como

Angelo Orsenigo (Pd)



Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo

L'attacco all'Ats sulle Rsa: «Modello fallimentare»

«In termini di prevenzione è certamente anomalo il fatto che per stessa ammissione di Ats Insubria, solo due utenti sul territorio abbiano scaricato l'app di contact tracking "Immuni" nella prima settimana dal rilascio», ha commentato ieri Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, che ha nuovamente criticato la riforma della Sanità regionale, che ha accorpato Como e Varese.

«Allo stesso modo, per la

prevenzione nelle Rsa, i ritardi nella fornitura di dispositivi di protezione individuale, le delibere che hanno scatenato dei focolai nelle case di riposo e soprattutto la mancanza cronica di tamponi e dati sono errori che non possono essere più ripetuti. È fondamentale rivedere completamente il modello di Ats Insubria, fallimentare voluto da Lega e Forza Italia. La vastità del territorio impone la necessità di un ritorno a una Ats Lariana».



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Tre voti a favore e due contrari, quelli dei senatori della Lega, Simone Pillon e l'ex Ss Alessandra Riccardi. Così la Commissione Contenziosa del Senato ribalta la decisione assunta con la delibera del Consiglio di presidenza che, nell'otto-

Vitalizi restituiti agli ex parlamentari

bre 2018, aveva deciso il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari. Immediata, e di segno opposto, le reazioni alla decisione: se da una parte Maurizio Paniz, ex deputato e avvocato che ha difeso

nel ricorso la maggior parte degli ex senatori che hanno presentato ricorso, canta vittoria («Ripristinato lo Stato di diritto»), dall'altra si grida allo scandalo. «La Commissione Contenziosa del

Senato ha appena annullato la delibera sul taglio dei vitalizi agli ex parlamentari. Ci provavano da mesi: lo hanno fatto di notte, di nascosto», tuona infatti il capo politico del Movimento 5 Stelle Vito Crimi: «Uno schiaffo a un Paese che soffre».

Iva ridotta, il Pd stoppa Conte

I 3 dossier che scottano: economico, fondi Ue e concessioni ad Autostrade

ROMA - Un lungo Consiglio dei ministri e un vertice con i capi delegazione per evitare un pericoloso impasse. Il premier Giuseppe Conte "chiama" la maggioranza ad un cambio di passo nelle stesse ore in cui divampa la protesta, dentro e fuori la politica, sulle linee guida per la scuola in vista della ripresa a settembre. Ma il cambio di passo, al momento, stenta a emergere. E le divisioni tra Pd, M5S e Iv sulla Regionali non agevolano il compito del governo.

La prima metà di luglio, per Conte, vedrà 3 delicatissimi nodi sul tavolo: quello economico, quello dei fondi Ue, quello delle concessioni ad Autostrade. È sul primo e sul terzo dossier che il premier convoca la riunione con i capi delegazione e i responsabili economici dei partiti a Palazzo Chigi. Il premier vuole accelerare sia sul di semplificazioni sia sulla "manovra" che comporterà un nuovo scostamento di bilancio. Ma la strada è in salita. Innanzitutto sul taglio dell'Iva, sul quale i dubbi nella maggioranza permangono. «Il premier ci deve fare proposte concrete e con un cronoprogramma preciso. Serve che ci spieghino perché l'Iva è diventata la nuova priorità. Noi abbiamo costruito un programma di governo su un'altra priorità», è lo stop che arriva dal capogruppo Dem alla Camera Graziano Delrio che da tempo, nella maggioranza, preferirebbe intervenire sul costo del lavoro. Più variegata la posizione del M5S mentre Italia Viva punta tutto su un intervento sull'Irpef.

Nodi, questi, che Conte e il ministro Roberto Gualtieri sono chiamati a risolvere prima della costruzione del decreto economico che comporterà un ulteriore extradeficit che va, nelle previsioni attuali, dai 10 ai 20 miliardi. Sarà un intervento corposo e emergenziale, chiamato a venire incontro alle richieste dei Comuni, del comparto del turismo, dei piccoli imprenditori rimasti fuori dalle misure varate finora. Più di ampio respiro, invece, la riforma del fisco e quella Cassa integrazione, alla quale il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo è al lavoro in questi giorni. I riardi della Cig hanno particolarmente colpito il premier, convintosi che interventi che abbiano le stesse modalità non sono più percorribili. Nel Cdm, oltre ad affrontare il nodo scuola si decide di intervenire anche sulla doppia preferenza di genere in vista delle Regionali di settembre. La richiesta, raccontano fonti dell'esecutivo, arriva dal ministro Francesco Boccia e "l'imposizione" - come ironicamente la definisce Andrea Orlando - riguarda le Regioni chiamate al voto e ancora madonneschi: Liguria e Puglia. Regioni dove, tra l'altro, l'alleanza di governo rischia di andare in ordine sparso.

CAOS ALLA CAMERA



Sgarbi insulta. Trascinato fuori dall'Aula

ROMA - Caos alla Camera nel corso del voto finale sul decreto Giustizia. A scatenare le polemiche è il deputato Vittorio Sgarbi. Il critico d'arte, prendendo la parola nel corso delle dichiarazioni di voto, si lancia in una curiosa invettiva contro i magistrati chiedendo che sia «istituita una commissione d'inchiesta» di fronte «alla nuova Tangentopoli: una Palamaropoli». Un giudizio, quello di Sgarbi sui magistrati, contro cui interviene Giusy Bartolozzi di Forza Italia, che è a sua volta un magistrato. Ed è contro di lei e la presidente di turno Mara Carugna che si scaglia il deputato. Dopo aver interrotto diverse volte l'intervento di Bartolozzi, il critico d'arte viene espulso e invitato a uscire. Tra i cori «vergogna, vergogna» e prima dell'intervento degli assistenti parlamentari che sono costretti a portarlo via di peso dall'emiciclo (si rifiutava di uscire). Sgarbi si lancia in una serie di insulti rivolti alle due colleghe di partito: «Vat-fanculo, stronza, troia», quelli uditi riferiti dai deputati presenti.

Una scena criticata da tutte le forze politiche, anche se con alcuni distinguo, e dai vertici di Montecitorio. Il presidente della Camera Roberto Fico fa sapere di «aver chiesto ai que-

stori di aprire un'istruttoria» e bolla come «sessista il comportamento di Sgarbi». A farci eco, il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che esprime solidarietà a Carugna e Bartolozzi a nome «del governo». Una condanna bipartisan agli insulti anche dai partiti, anche se la capogruppo di FI Maria Stella Gelmini invita ad non essere «ipocriti» di fronte al fatto che «c'è un uso politico della giustizia che una parte minoritaria della magistratura pratica da vent'anni». Non è da meno il capogruppo della Lega Riccardo Molinari che, pur condannando i toni di Sgarbi, ritiene «giusta la richiesta di una commissione parlamentare di inchiesta» sulle intercettazioni del Csm. Per nulla pentito di quanto accaduto, il diretto interessato accusa di «censura» la Camera: «Mi hanno impedito di votare, è fascismo». E poi smertisce di aver insultato le deputate: «Di indecente e indegno - accusa Sgarbi - c'è solo il comportamento di Fico che mi attribuisce cose mai dette, ignorando che le persone e i deputati non si dividono per sessi, o io non ho dato nulla di diverso da quello che avrei detto a un deputato maschio. Si tratta di una ignobile strumentalizzazione».

Il ministro Catalfo spinge sulle assunzioni

PACCHETTO LAVORO Incentivi agli ingressi di giovani e donne con un passato da disoccupati

ROMA - È in arrivo un pacchetto di misure dedicate al lavoro. La ministra Nunzia Catalfo sta studiando un ventaglio di proposte per rilanciare l'occupazione. Non solo cassa integrazione, quindi, seppure il suo finanziamento viene considerato imprescindibile. Altrettanto necessaria per il governo è una riforma a 360 gradi dello strumento. Ecco allora che si punterebbe sulla staffetta generazionale, su incentivi alle assunzioni di giovani e donne con un passato da disoccupati o scoraggiati. E ancora, nel menù c'è la detassazione dei premi di produttività e un fondo strutturale per finanziare il trade-off tra riduzione di orario e la formazione. Un elenco di interventi che si specchia la linea già emersa, con l'idea lanciata dal premier Giuseppe Conte di agevolare fiscalmente le aziende che evitano il ricorso alla Cig.

lavoro accompagnando i più anziani verso l'uscita. Oltre alla "staffetta" si pensa ad altre modalità che consentano, ad esempio, di coniugare contratti di solidarietà con aiuti per il ritiro dei lavoratori maturi. In tutto questo il ministero dà per ovvio il rinnovo della

Il premier lancia l'idea di offrire agevolazioni fiscali alle aziende che evitano la Cassa integrazione

Cig. L'intento è quello di attingere anche ai fondi Ue del programma Sure. Non finisce qui. Palazzo Chigi fa sapere che considera necessaria una vera riforma degli ammortizzatori sociali per ridurre i tempi e direzionare i soldi il più velocemente possibile nelle ta-

sche dei lavoratori. Che fosse il caso di rimettere le mani al sistema era una convinzione che la ministra Catalfo aveva già maturato prima della pandemia. E adesso il dossier è tra le priorità dell'esecutivo. Le critiche nell'erogazione della cassa in questi mesi, con le polemiche sui ritardi, non devono ripetersi, è il ragionamento. «L'Inps e tutte le strutture dello Stato non hanno scusanti» per la ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova. Da palazzo Chigi però tengono a chiarire che c'è «piena fiducia» nei confronti del presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico. Il problema per il governo sta nel meccanismo «ereditato: troppo articolato e farraginoso». Ma il ballo non c'è solo un riordino. Il ministero mira a cambiare la natura dell'intervento, con lo scopo di renderlo, come già detto da Catalfo, «meno passivo». Una linea che bene si sposa con il progetto di un bonus per le aziende che non mettono in Cig, potendo contare appunto su sgravi generosi.



Il procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi (Foto Ansa)

Palamara e altri nove: processo disciplinare

ROMA - Processo disciplinare non solo per il pm romano Luca Palamara, finito sotto inchiesta a Perugia per corruzione, ma per tutti i magistrati che l'8 maggio del 2019 parteciparono con Luca Loti alla riunione notturna all'hotel Champagne sulla nomina del procuratore di Roma. Si tratta dei cinque consiglieri del Csm Cerrado Cartoni, Paolo Criscuolo, Antonio Lepre, Gianluigi Morlini e Luigi Spina, che si sono poi dimessi, e del deputato di Italia Viva Cosimo Ferri, magistrato inaspettativa. La Procura generale della Cassazione, al termine dei suoi accertamenti, ha chiesto alla Sezione disciplinare del Csm di fissare per loro l'udienza pubblica, in cui dovranno difendersi da due contestazioni. Avrà tenuto condotte scorrette nei confronti dei colleghi e aver interferito nell'esercizio dell'attività di organi costituzionali. Accuse pesanti per le quali rischiano anche «le sanzioni più gravi», come dice in una con-

ferenza stampa il Pg della Cassazione Giovanni Salvi, spiegando che per Ferri, si è sollecitato il Csm a chiedere alla Camera l'autorizzazione per l'utilizzabilità delle intercettazioni che lo riguardano. Si tratta di una «vicenda di particolare gravità»; quello che è successo «ha segnato un punto di non ritorno» e l'impatto sull'opinione pubblica «è stato pessimo». Perché nomine fatte «sulla base dell'orientamento di corrente» rappresentano una «violazione grave delle funzioni del Csm». Occorre però ora avere «fiducia» il Csm sta compiendo dei passi avanti. Proprio perché è così grave il colpo che ognuno di noi ha subito nella sua credibilità, abbiamo forte il desiderio di mostrare che siamo in grado di voltare pagina», assicura il Pg. In tutto sono 10 le teghe finite a giudizio disciplinare. Le altre quattro hanno posizione «di contorno» a quella vicenda: sono i pm Stefano Fava e Cesare Sirignano (que-

st'ultimo trasferito d'ufficio per incompatibilità dal Csm) e due magistrati segretari di Palazzo dei Marsiccioli, questi ultimi con un ruolo minore. E a breve, «certamente prima delle ferie estive», potrebbero essere formalizzate altre azioni disciplinari, stavolta con riferimento alle chat trovate nel cellulare di Palamara in cui era stato inserito un trullo. «Non posso anticipare niente, nemmeno tra qualche giorno, perché il lavoro va completato e perché non vogliamo dare comunicazioni prima che le persone eventualmente incolpite abbiano avuto legittima conoscenza attraverso il provvedimento che dovremo notificare», afferma Salvi. Al suo fianco ci sono il procuratore aggiunto Luigi Salvato e l'avvocato generale Pietro Gaeta, asse portante della task force, forte di tre sostituti, istituita un mese fa proprio per valutare la montagna di materiale arrivato dalla Procura di Perugia.

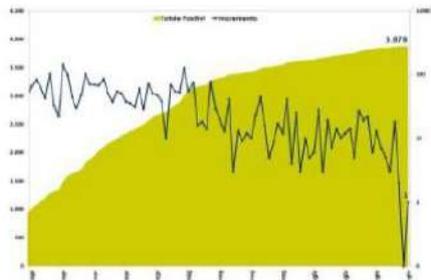


Il Varesotto respira: ieri solo un caso

Sono 296 i nuovi casi di contagio da coronavirus in Italia, in aumento rispetto agli ultimi giorni secondo i dati diffusi per la prima volta dal ministero della Salute. Dopo quattro mesi di emergenza coronavirus, non c'è più il bollettino della Protezione Civile con i dati sul contagio in Italia: a partire da ieri è stato direttamente il ministero della Salute a diffondere i numeri, consultabili sia sul sito del dicastero - a partire dalle 18 - sia sulla dashboard del Dipartimento della Protezione Civile. La decisione, ha fatto sapere nei giorni scorsi il ministero, è stata presa «al fine di fornire una notifica più immediata dei dati

epidemiologici e offrire un quadro completo sull'andamento della diffusione del Covid-19». Il report ha 2 nuove voci: i «casi identificati dal sospetto diagnostico», vale a dire i casi positivi al tampone emersi da attività clinica, e i «casi identificati da attività di screening», cioè quelli che emergono da indagini e test pianificati a livello nazionale o regionale che diagnosticano casi positivi al tampone. I decessi giornalieri in Italia sono stati 34, i guariti 614. I casi totali sono quindi ora 239.706. Gli attualmente positivi sono 18.303. Le persone in terapia intensiva 103, quattro in meno di mercoledì. In Lombardia i nuovi con-

tagliati sono 170, per un totale di 93.431 positivi in regione. Fra i nuovi casi 53 sono stati trovati in seguito ai test sierologici effettuati a Bergamo e 84 «debolmente positivi». Il rapporto con i tamponi giornalieri è 1,7%. Sono 22 i decessi per un totale complessivo di 16.608 morti in regione. Stabili i posti letto occupati in terapia intensiva (48), calano i ricoveri negli altri reparti (-70, 622 in totale). In provincia di Varese dopo che mercoledì non si era registrato nessun caso positivo, il trend è continuato anche ieri con un solo contagiato. Un bel segnale che induce all'ottimismo.



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA L'Italia del mutuo soccorso

(...) Il salvadanaio della Protezione Civile, propagandato ogni ora sulle reti televisive, ha un saldo provvisorio di 165 milioni di euro, in parte già distribuiti alla sanità. Ma il ruolo dei laici appartiene ai donatori di cuore, cittadini e aziende, grandi filantropi e piccoli benefattori, che hanno messo insieme un tesoro di oltre un miliardo di euro regalati per scongiurare il Grande Bastardo. Come vogliamo aggottirarlo questo tesoro? Della solidarietà, della sussidiarietà, della partecipazione? Tutte parole abusate. A noi piace attribuirlo alla supreme, laica virtù della responsabilità civile. Non c'è chi non si sia sentito in dovere di superare l'antico pregiudizio, perché devo mettere mano al portafoglio io, se già pago profumatamente nella denuncia dei redditi il corrispettivo di un servizio garantito dalla Costituzione? Dimentichiamo per un attimo la vasta platea degli evasori che magari si sono ammuffiti e agli ospedali pubblici, non alle cliniche private, devono dire grazie per esserne usciti vivi. L'Italia ha fatto rete nel Terzo Settore costituito da fondazioni, associazioni, cooperative e quel miliardo è lì a dimostrarlo tre cose: esso si è rivelata necessario come il pane per acquistare con urgenza macchinari salvavita, improvvisare la costruzione di ospedali supplementari, togliere medici e infermieri dall'atipica scelta di chi curare e chi abbandonare; ha dato la spina a iniziative domestiche e locali mobilitando boy scout, alpini, pensionati, miserie ed empiai dei poveri, mamme e nonne che si sono messe a cucire mascherine, quando non ce n'erano, le rubavano, le bloccavano nelle dogane, quelle risorse, infine, hanno sollecitato i servizi sociali di migliaia di comuni a prendersi cura di chi non era rimasto senza respiro. Ma benalmente solo a parole, stava in casa vecchio e solo e ricevere la spesa a domicilio. Che equivaleva in quei momenti drammatici a una terapia intensiva. E qui la differenza non l'ha fatta il soldo raccolto, bensì l'altissimo ritrovato. Ora è tempo di mettere a frutto queste esperienze e di farlo senza aspettare i decreti di Palazzo Chigi: ce ne fosse stato uno che non abbia scatenato vergognose banufie politiche. No, su questo punto l'Italia non s'è desta affatto. Anzi. Ma che cosa fare di autenticamente civico? Per scoprire il mutuo soccorso che nel dopoguerra aiutò gli italiani a risollevarsi, radunare in fondi di cittadinanza socio-sanitaria quel che resterà dei soldi raccolti per il Coronavirus sia nelle casse degli enti pubblici (ospedali, comuni, regioni), sia nei conti correnti delle organizzazioni private. Ciascuno cominci a pensarci nel luogo in cui vive affidando la pratica, non alla politica, ma al senso di appartenenza a un territorio. Ciascuno individui garanti ai di fuori di ogni interesse di carriera e al di sopra di ogni tentazione narcisista, cui fare il seguente discorso: queste risorse sono di tutti e di nessuno. Servono nel caso si ripeta, Dio non voglia, il pufetto di un'epidemia o di qualche altro accidente, sono a disposizione per i bisogni urgenti di famiglie, rappresentano il buon cuore di migliaia di persone da far palpitare se improvvisamente una comunità si trova in pericolo. Non essendo un economista né un uno dei troppi esperti che hanno affollato i talk-show e i comitati tecnici, non saprei attorno a quali ingranaggi finanziari potrebbe girare questa ruota. Nei Paesi anglosassoni il connubio partecipato tra charities e organizzazioni pubbliche, queste ruota gira. Poi si potrà pensare ad altro: ad esempio ai Buoni di salute pubblica emessi dalla Repubblica alla stregua di un'obbligazione. Dove salute s'intenda in senso lato: non solo benessere fisico, anche rimedi alle tante povertà sociali. Lo Stato è insostenibile: impari dalla lezione del Coronavirus che mercato e socialietà sono generatori indispensabili. Ma non solo come bancorrotti.

Gianni Sparta

Focolai a Mondragone e alla Bartolini di Bologna

CORONAVIRUS Il governatore De Luca chiama l'Esercito

ROMA - Gli esperti avevano avvisato che sarebbero arrivati ed eccoli, i nuovi focolai della pandemia in Italia. La sfida è isolare e spegnerli in fretta, ma i cluster vanno aumentando in tutto il Paese, dalla Liguria all'Emilia Romagna alla Campania. La situazione più grave a Mondragone, nel Casertano, dove si rischia lo scontro fisico tra italiani e migranti bulgari: questi ultimi occupano delle palazzine della ex Cino e contestano la quarantena nella zona rossa istituita dopo la scoperta di 49 casi di Covid; alcuni positivi sarebbero fuggiti. Decine di residenti italiani si sono ammassati a un varco d'accesso e sono volate sedie e pietre dall'una e dall'altra parte, le forze dell'ordine schierate a dividerle. Il presidente della Campania Vincenzo De Luca, attaccato dalle opposizioni di centrodestra, Matteo Salvini in testa, annuncia controlli rigorosi anche con l'impiego dell'esercito e screening della popolazione. Il governatore, dopo aver incontrato il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, è andato a Mondragone: «Al momento resta l'obbligo di quarantena per tutti quanti vivono nei 5 palazzi ex Cino», ha dichiarato. Altro focolaio alla Bartolini Corriere Espresso di Bologna, ditta che spedisce in tutto il mondo, con 64 positivi, 2 ricoverati e tamponi per circa 370 persone. L'azienda parla di cluster nel magazzino di Roveri «originato da lavoratori di servizi logistici di magazzino gestiti da una società esterna». Secondo il direttore del Dipartimento di sanità pubblica



Sopra e a destra i disordini a Mondragone tra residenti e cittadini bulgari costretti alla quarantena: alcuni di loro sono fuggiti scatenando le proteste

I cluster si aggiungono a quelli segnalati nei giorni scorsi sempre nel Bolognese o a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove alcuni quartieri sono stati diventati off limits. Le vicende di Mondragone e Bologna influiscono sui dati giornalieri sulla pandemia in Italia, per la prima volta elaborati e diffusi dal ministero della Salute dopo 4 mesi in capo alla Protezione civile. Il primo report parla di 296 nuovi casi, in aumento rispetto agli ultimi giorni, a fronte di una crescita dei tamponi, oltre 56mila. Pesa anche il raddoppio della Lombardia, che passa da 88 a 170 nuovi infetti. I decessi sono 34, in aumento rispetto a mercoledì, quando erano stati 30. I guariti giornalieri sono 614, le terapie intensive scendono ancora di 4, portando i pazienti ricoverati in rianimazione a quota 103. Situazione generale che appare sostanzialmente stabile, ma secondo la Fondazione Gimbe la riduzione dei pazienti ricoverati e la frenata nell'aumento dei nuovi casi di Covid-19, «è condizionata dal netto calo dei tamponi diagnostici, quasi 27mila in meno rispetto alla settimana precedente, ovvero il 12,4%». Per l'organizzazione indipendente, presieduta da Nino Cartanelotta, una decina di focolai segnalati nell'ultima settimana dimostrano che il virus continua a circolare. Per arginare i focolai è necessaria un'azione efficace di tracciamento dei positivi e dei loro contatti, per la quale sarebbe preziosa la App Immuni, scaricata però da un numero ancora troppo basso di persone, meno di 4 milioni.



Pesa anche il raddoppio della Lombardia che passa da 88 a 170 nuovi infetti

della Asl di Bologna, Paolo Pandolfi, «le regole, in magazzino, non venivano rispettate in modo sistematico. Qualche volta le persone non usavano la mascherina e non rispettavano la distanza di sicurezza di un metro». C'è poi un nuovo focolaio di coronavirus in Liguria, in una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) genovese sono 12 i positivi.

El'OMS dà l'allarme: in Europa contagi su

ROMA - L'Organizzazione mondiale della Sanità suona l'allarme: «Per la prima volta da mesi, la scorsa settimana l'Europa ha visto un aumento del numero dei casi settimanali» di coronavirus, proprio da quando i Paesi hanno iniziato ad allentare le restrizioni volute a frenarne la diffusione. Ogni giorno nel Vecchio Continente si registrano circa 20mila nuovi casi e oltre 700 nuovi decessi, ha indicato il direttore della sezione europea dell'OMS, Hans Kluge. Certo, l'epicentro della diffusione rimangono ancora le Americhe, con gli Stati Uniti che hanno registrato un nuovo record con quasi 36mila nuovi contagi in un giorno. Ciò nonostante, il presidente Donald Trump ha deciso di tagliare i fondi federali per 13 siti in cui si effettuano test del Covid-19. Sette di questi siti sono peraltro in Texas, uno degli Stati che registra un'impennata di coronavirus. Non a caso la decisione è stata criticata anche dai senatori repubblicani texani Ted Cruz e John Cornyn, che si sono così inseriti nel vespaio di polemiche sollevate da

Trump quando ha reso noto, a Tulsa, di aver ordinato di rallentare i test per ridurre i numeri dei contagi che generano ansie. Continua a suscitare grande preoccupazione anche il Brasile, che ha registrato 1.185 nuovi decessi e quasi 43 mila nuovi casi nelle ultime 24 ore. Per il gigante sudamericano, maggio è stato il mese con il maggior numero di morti della sua storia, 123.857, una cifra alla quale stavolta ha contribuito in maniera significativa proprio la pandemia, con 24.021 decessi accertati. Destano apprensione anche le notizie che arrivano dalla Cina, dove ieri sono stati registrati 19 nuovi casi. Ma soprattutto dall'India, dove si è raggiunto quasi il mezzo milione di casi e ieri si è registrata la cifra record di nuovi contagi: 17mila e 418 decessi in 24 ore. Per questo, il direttore generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus, intervenendo in videoconferenza al Parlamento europeo, ha confermato che «la situazione globale sta peg-

giorando, ci aspettiamo di arrivare a 10,5 milioni di casi la prossima settimana». Mentre il suo collega Kluge, a capo della sezione europea dell'agenzia dell'Onu, ha voluto specificare in una conferenza stampa da Copenhagen che in Europa «trenta Paesi hanno assistito ad aumenti nei nuovi casi cumulativi nelle ultime due settimane». E ha ammonito che «in 11 di questi Paesi, la trasmissione accelerata ha portato a una ripresa molto significativa che, se non controllata, porterà nuovamente i sistemi sanitari sull'orlo del collasso». Kluge non ha indicato in maniera esplicita i Paesi. Ma è evidente che la Germania sia uno di questi, dopo che martedì ha dovuto ripristinare le restrizioni per oltre 600mila persone in 2 distretti nella parte occidentale del Paese in seguito ad un nuovo focolaio scoperto in un mattatoio nel Nordreno-Vestfalia che ha infettato oltre 1.500 lavoratori. E il Portogallo, che a sua volta ha dovuto imporre nuove restrizioni a Lisbona e nei suoi dintorni.



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - I lavoratori metalmeccanici portano in piazza del Popolo, a Roma, le oltre 150 crisi delle fabbriche aperte al ministero dello Sviluppo economico, mentre gli industriali avvisano: un'azienda su tre prevede tagli dei dipendenti

Federmeccanica: produzione dimezzata

nei prossimi sei mesi. L'indagine congiunturale di Federmeccanica registra una produzione dimezzata ad aprile (-54,6% da febbraio) e previsioni nere, per il settore, anche per il prossimo trimestre. Viene presentata proprio mentre inizia, poco lontano, la manifestazione di Fim, Fiom e Uilim "Ripartire dalle 100 vertenze da risolvere per l'industria e il lavoro". Si prepara un autunno terribile, è il timore del segretario generale dimissionario della Fim Cisl, Marco Bentivogli, «uno dei più terribili della nostra storia», con la disperazione sociale «alle stelle».

I SETTORI

Si salva il farmaceutico Metalmeccanico va giù

Questo l'andamento dei singoli settori varesini **METALMECCANICO** Rispetto al primo trimestre del 2019 ha registrato una riduzione dell'export del -5,8% e dell'import del -9,5%. All'interno del settore tutti i comparti registrano una contrazione delle esportazioni, ad eccezione del comparto dei prodotti elettronici.

TESSILE Riduzione delle esportazioni (-10,3%) e delle importazioni (-8,4%) rispetto al primo trimestre 2019. In termini di export, la diminuzione riguarda tutti i comparti.

CHIMICO FARMACEUTICO Rispetto al primo trimestre 2019, ha visto un aumento delle esportazioni (+8,1%), accompagnato da un incremento anche delle importazioni (+7,5%). Sono i prodotti farmaceutici a crescere (+47,8% l'export e +42,7% l'import). Viceversa, per i prodotti chimici l'export è stabile (-0,1%).

GOMMA E MATERIE PLASTICHE ha registrato una variazione negativa sia dell'import (-15,2%) che dell'export (-4,4%).



-7,9%

• CALO 2019

L'anno scorso era già finito in netta frenata con il quarto trimestre in discesa del 7,9 per cento

+6,3%

• IMPORT

Deciso l'incremento delle importazioni nel primo trimestre dell'anno. Raggiungono quota 1,8 miliardi

Meno Varese nel mondo

La pandemia accelera la retromarcia dell'export in provincia

COSÌ L'ITALIA

Maggio, lieve rimbalzo Ma è profondo rosso

ROMA - A maggio 2020 si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, un marcato aumento congiunturale per le esportazioni (+37,6%) e una lieve contrazione per le importazioni (-2,4%). Lo rivela l'Istat. Nel trimestre marzo-maggio 2020, nonostante la crescita a maggio, la dinamica congiunturale dell'export è negativa (-31,5%), condizionata dai forti cali dei mesi precedenti, e sinistri di flessioni che interessano tutti i raggruppamenti.

L'export segna a maggio una flessione su base annua marcata (-31%), ma in decisa attenuazione rispetto ad aprile. La contrazione, estesa a tutti i raggruppamenti, è più ampia per energia (-57,2%), beni di consumo durevoli (-53,1%) e beni strumentali (-35,1%). Rispetto alle esportazioni, le importazioni registrano una flessione tendenziale più accentuata (-37,9%) con forti cali per tutti i raggruppamenti, i maggiori per energia (-67,4%) e beni di consumo durevoli (-58,3%). La stima del saldo commerciale a maggio 2020 è pari a +4.149 milioni (ora +4.334 milioni a maggio 2019).



VARESE - C'è un paracadute che negli anni ha consentito alle imprese della provincia di Varese di resistere nelle tempeste dei periodi di crisi economica. Si chiama export: la presenza sui mercati stranieri, nel tempo, ha consentito sviluppo e crescita. Ora, anche questa strada risulta è piena di ostacoli. E, se le prime avvisaglie, si erano già viste a fine 2019, la pandemia sembra aver dato la mazzata finale. Almeno a giudicare dai primi numeri di questo 2020, nei primi tre mesi dell'anno - quindi fino a fine marzo - le esportazioni della provincia hanno segnato un meno 3,9%, che segue al -7,9% degli ultimi tre mesi dell'anno scorso. La sequenza negativa non è certo confortante e diventa ancor più preoccupante se confrontata con il primo trimestre del 2019. In questo caso la forbice è addirittura del 27,9%. E la sensazione è che il peggio debba ancora venire, visto che gli effetti del lockdown si protrarranno sicuramente su aprile e maggio. I numeri sono stati elaborati dall'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese.

E il presidente Roberto Grassi, non nasconde certo le sue preoccupazioni per il futuro, richiamando il governo Conte ad azioni più incisive per un rilancio sul lungo periodo. Gli effetti dell'epidemia sono visibili soprattutto negli scambi con la Cina, primo paese che ha conosciuto il lockdown già da inizio anno e verso cui si registra una riduzione consistente dei flussi in entrata (-31%) e in uscita (-18,3%) dalla provincia. A partire dal mese di marzo il lockdown ha riguardato anche gran parte delle produzioni varesine e si è allargato ad altri paesi, con effetti visibili sui dati settoriali. Sono, infatti, solo due i macro-settori che registrano un aumento dell'export nel periodo in esame: il chimico-farmaceutico e l'alimentare, tra le poche filiere che hanno potuto continuare l'attività lungo tutto il trimestre in esame. Soffrono, invece, sia il metalmeccanico, sia il tessile-abbigliamento che segna un taglio delle esportazioni che arriva fino a -10,3%.

-27,9%

• IL TAGLIO

I primi tre mesi del 2020, se confrontati con lo stesso periodo del 2019, segnano un risultato impietoso. Le vendite di prodotti varesini sui mercati esteri sono in calo di oltre il 27 per cento

-18,3%

• IN CINA

Gli effetti del Covid si vedono soprattutto negli scambi con la Cina, primo Paese colpito da Covid. Da gennaio a marzo le vendite nei confronti del Drago sono risultate in discesa del 18 per cento

GRASSI (UNIVA)

«Subito il rilancio del Made in Italy»

VARESE - I primi segnali negativi c'erano già stati a fine 2019. Ora però meglio lasciarsi il passato alle spalle e costruire una strategia adeguata per il futuro. È questo in sintesi il pensiero di Roberto Grassi, presidente dell'Unione industriale della provincia di Varese, di fronte ai numeri inequivocabili delle esportazioni varesine. «Il quadro che emerge - afferma il presidente - è come la fotografia di un'altra epoca spazzata via dal Covid-19. Oggi navighiamo in tutti altri acque, ben peggiori. Servono progetti ambiziosi che sappiano guardare al prossimo decennio. Temporanei e limitati tagli dell'Iva non spostano di una virgola i problemi che da decenni attanagliano e bloccano la nostra crescita. O si mette mano ad una riforma generale e ampia del nostro fisco, oppure meglio lasciar perdere. Facciamo delle scelte per un piano di sviluppo di lungo periodo. Scegliere vuol dire darsi delle priorità, anche a costo di essere impopolari».



La richiesta, insomma, è precisa: un piano di rilancio del Made in Italy. «Sostenere la domanda è certo una priorità - continua - ma facciamo piuttosto con incentivi agli investimenti privati (Piano Industria 4.0), con una iniezione di domanda pubblica attraverso l'apertura di cantieri per le piccole e grandi infrastrutture e con un piano di rilancio del made in Italy sui mercati di tutto il mondo. Così daremo una prospettiva pluriennale al nostro Paese e lanceremo il chiaro segnale all'Europa che vogliamo utilizzare le nuove risorse per investire sul nostro futuro, per migliorare la nostra produttività e per riposizionarci nel mondo. Sarebbe una vera svolta».

Aziende, il Covid ferma i nuovi imprenditori

MILANO - Lockdown sanguinoso per il mondo produttivo lombardo. Lo ha ricordato due giorni fa Banca d'Italia e lo ha ribadito ieri Unioncamere nel corso della tradizionale assemblea annuale. Nel periodo marzo-maggio in Lombardia, epicentro della pandemia nazionale, si è registrato un crollo del numero di iscrizioni di nuove aziende alle Camere di Commercio. In un anno si sono più che dimezzate con oltre 8.700 imprese iscritte in meno. In soldoni, stiamo parlando del 20% del totale nazionale (44 mila aziende in tutto) e di un calo superiore a quello della media italiana: -52,3% in Lombardia contro il 42,8% italiano. Nel complesso, le nuove iscrizioni nel periodo di chiusura sono state 59.034 a fronte delle 103.124 dello stesso periodo del 2019. Andando ad analizzare i settori economici più colpiti, le riduzioni più accentuate delle iscrizioni sono state individuate soprattutto nel comparto delle confezioni di ar-

ticoli di abbigliamento (-59%) e nei settori della ristorazione e degli alloggi (-54% circa entrambi). Molto male anche il comparto della fabbricazione di prodotti in metallo, dove si è avuta quasi la metà delle iscrizioni di nuove aziende rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Da segnalare, poi, la forte contrazione della nascita sia delle società di capitali sia delle imprese individuali, che si sono rivelate le meno attrezzate ad affrontare lo tsunami del Covid. La ricetta del presidente di Unioncamere Carlo Sangalli per uscire dalla crisi? «Spingere l'acceleratore sulla digitalizzazione delle imprese e sull'adozione delle tecnologie 4.0 porterebbe un incremento di oltre un punto e mezzo di Pil nel breve termine, mentre ridurre gli oneri burocratico-amministrativi vorrebbe dire recuperare 2 punti di Pil».

Lu. Ts.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frontalieri, ok ai ristorni Pronti 83 milioni di euro

Il governo ticinese ha dato il via libera al versamento



CANTON TICINO - (s.d.r) Il Governo ticinese mercoledì ha autorizzato il versamento integrale all'Italia della quota di imposte alla fonte sul reddito 2019 dei lavoratori frontalieri, secondo il tanto discusso accordo italo-svizzero del 1974. Fin qui la notizia positiva per la regione di frontiera, mentre quella meno buona è che la trattenuta effettuata nel 2019 relativa al Comune di Campione d'Italia, (sono circa 3,8 milioni di franchi), viene mantenuta in attesa di risolvere gli scoperti ancora attivi con il comune rivierasco per i servizi che il Ticino ha svolto su quel territorio, (a partire dalla rimozione dei rifiuti fino ai trasporti).

Il versamento integrale dei ristorni a beneficio dei Comuni italiani di confine, riconosciuto a titolo di ristorno delle imposte alla fonte 2019 sul reddito dei lavoratori frontalieri, è di oltre 89 milioni di franchi: al netto del cambio di ieri si tratta di oltre 83 milioni di euro.

Il Governo ticinese, da parte sua, non manca di sottolineare come sia urgente arrivare ad una conclusione sul nuovo accordo fiscale che riguarda i frontalieri.

«Malgrado l'ingiustificato perdurare della situazione di stallo venutasi a creare dopo la parafatura del nuovo Accordo sull'imposizione dei frontalieri del 22 dicembre 2015 – scrivono da Bellinzona – il Consiglio di Stato ha deciso di versare l'intero montante dei ristorni relativi al 2019 per favorire una pronta risoluzione dell'annosa

questione. Lo ha fatto tenendo in considerazione la lettera congiunta firmata dal Cantone e dalla Regione Lombardia il 30 aprile 2020 all'attenzione dei Ministri delle finanze di Svizzera e Italia, nonché della lettera trasmessa dal Consigliere federale Ueli Maurer al Governo cantonale il 19 giugno scorso, nella quale evoca la volontà di ambo le parti di riattivare i contatti (interrotti a causa della pandemia) così da poter giungere finalmente alla conclusione del nuovo accordo». A Bellinzona si riferiscono ad una lettera resa nota dal Pd nelle settimane scorse, nella quale

Sullo sfondo resta l'annosa questione dell'accordo fiscale Italia-Svizzera

Regione e Cantone hanno messo nero su bianco una possibilità di intesa che non è piaciuta per nulla, appunto, ai deputati e consiglieri regionali Dem. Si sono fatti sentire, infatti, dopo la rivendicazione dell'assessore regionale con delega ai rapporti con la Svizzera, Massimo Sertori. «Regione Lombardia

entra poco – dicono Alessandro Alfieri e Samuele Astuti – sono risultati raggiunti grazie a un impegno serio e costante del Governo italiano, ribadiamo, nel tessere positive relazioni con Berna e nel proteggere i lavoratori che onestamente si guadagnano da vivere oltre confine. Va però chiarita una cosa: non abbiamo intenzione di svenare i nostri lavoratori per qualche euro in più di ristorni. Bene le cifre sbloccate dalla Svizzera, ma non apriremo mai un negoziato su nuove fiscalità sotto ricatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA BERGAMO A GERENZANO

Barcella e Ceriani matrimonio d'affari

GERENZANO - (l.t.) Passa da Gerenzano la scalata di uno dei più importanti gruppi italiani nel campo delle elettroforniture, Barcella, leader in Italia nel campo della distribuzione di materiale elettrico nei settori industriale, residenziale e terziario, per l'illuminazione e per l'automazione industriale, ha infatti comunicato di aver acquisito l'Spa gerenzanese Ceriani Elettroforniture, a sua volta importante distributore di materiali elettrici, elettronici, illuminotecnici e di telecomunicazione, per impianti civili, terziari e industriali. Con questa acquisizione, la società bergamasca, con sede ad Azzate San Paolo, prende sotto la propria ala anche i 90 dipendenti e le 15 filiali targate Ceriani fino a oggi presenti, oltre che sul territorio della provincia di Varese, anche nelle province di Milano, Monza Brianza, Como e Novara.

In questo modo si verrà a formare una realtà di assoluta preminenza nel Nord Italia che potrà contare su 43 filiali totali (oltre a tutta la Lombardia, Barcella figura presente anche in Veneto e in Emilia-Romagna) e su quasi 400 dipendenti e potrà vantare un fatturato complessivo di 175 milioni di euro. «Si tratta di un investimento importante che rispecchia i valori di leadership, crescita e innovazione continua che da oltre 70 anni rappresentano l'identità della nostra azienda, da oggi uno dei principali player nella distribuzione di materiale elettrico a livello nazionale», ha spiegato l'amministratore delegato Guido Barcella. Alla base di questa scelta, «la voglia di rinascita e ripartenza dopo la drammatica esperienza del Covid, soprattutto se si considera il momento di incertezza che ha colpito in modo particolare l'intera Lombardia, i suoi abitanti, aziende e lavoratori». Ed è proprio nel territorio lombardo che implementerà la sua presenza il gruppo bergamasco pronto ora a puntare sui settori della domestica, dell'automazione industriale e dell'efficiamento energetico, nonché a sviluppare il segmento di mercato della sicurezza, in particolare della sicurezza domestica, la video-sorveglianza e il controllo accessi. «Abbiamo scelto Ceriani per i suoi punti di forza: la tradizione, le competenze specifiche, la qualità professionale e la capillarità della rete vendita – ha chiosato il numero 1 del gruppo orobico -. Un Dna che sarà mantenuto con tutte le sue peculiarità. L'accordo si inserisce in maniera coerente nel nostro piano di crescita ed espansione, aprendo nuove e strategiche aree di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scende il gas rimbalza la luce

ROMA - Il ritorno alla (parziale) normalità si fa sentire anche sulle bollette di luce e gas. Dal primo luglio e per i tre mesi estivi, dopo il crollo a due cifre del secondo trimestre dell'anno, vissuto in gran parte in lockdown, il costo del metano continuerà a scendere, seppur ad un ritmo più rallentato, con un calo del 6,7%, mentre quello dell'elettricità registrerà un rimbalzo del 3,3%. A stabilirlo è stata l'Arera, l'Autorità per l'energia e l'ambiente, che nel consueto aggiornamento trimestrale ha

dovuto fare i conti da una parte con i primi segnali di ripresa dei mercati all'ingrosso e dall'altro con l'aumento dei costi di dispacciamento sulla rete elettrica, quelli cioè che servono per il concreto funzionamento ed equilibrio del sistema.

Questi costi tendono infatti ad aumentare proprio nei periodi caratterizzati da bassi consumi, come quelli di blocco dell'attività disposta per l'emergenza Covid, e in cui è necessaria una maggiore "movimentazione" degli impianti nel mercato per il

servizio di dispacciamento. «Le misure di contenimento dell'epidemia, riducendo la domanda elettrica, hanno contribuito ad aumentare il fabbisogno di risorse per il dispacciamento», spiega l'Arera che precisa di essere comunque al lavoro per «completare alcune analisi, nell'ambito delle attività di monitoraggio dei mercati che le competono, per meglio valutare l'aumento dei costi, anche tenendo conto dell'assetto strutturale del sistema elettrico nazionale».

Per le famiglie i risparmi comunque continueranno a farsi sentire, anche se nel periodo estivo il gas viene ovviamente utilizzato di meno. Nel servizio di maggior tutela, quello per cui l'Autorità aggiorna le tariffe, e che conta ancora ben oltre la metà dei consumatori italiani, la famiglia tipo risparmierà (al lordo delle tasse) 212 euro rispetto allo scorso anno. Grazie ad un andamento al ribasso che potrebbe però non durare ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Come si cambia il professionista

Dall'Asst Sette Laghi (e non più dall'Asl divenuta Ats), arriva una lettera che indica il pensionamento del proprio medico di assistenza primaria o del pediatra di libera scelta. A questo punto, in questa fase di Covid, si possono inviare

una email o un fax, con un documento di riconoscimento allegato. Chi è dotato di lettore di smart card e di pin può effettuare da casa la scelta del nuovo medico (l'elenco di quelli che non hanno raggiunto il tetto di pazienti è allegato).

le Terrazze Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Polambulatori. Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale. Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b. Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaletterazze.com

5 DOMANDE A MARCO CAMBIELLI

«La situazione è molto delicata coronavirus non è l'unica causa»

Marco Cambielli, presidente dell'Ordine dei Medici e odontoiatri della provincia di Varese, dal 5 maggio. Ha lavorato a lungo, curando gli aspetti scientifici, con Roberto Stella, il presidente scomparso a causa del Covid. Quali sono le condizioni di lavoro dei medici varesini sul territorio e in ospedale?

«La situazione è particolarmente delicata. L'emergenza Covid ha lasciato un segno profondo. Non dimentichiamo, però, con tutto quello che è avvenuto, che le vittime si contano anche fra i medici, e che a causa del coronavirus sono scomparsi, oltre al nostro presidente Roberto Stella, l'11 marzo, altri due colleghi, entrambi l'8 aprile, Enrico Boggio, odontoiatra di 59 anni di Gallarate e Eugenio Melachia Brianza, 63 anni, di Lozza, che lavorava al Serco di Varese».

Quanti sono i medici che andranno in pensione quest'anno?

«Il numero preciso è impossibile da conoscere, oggi il numero di chi raggiunge l'età pensionabile è invece in nostro possesso. Ovunque in Italia si discute del pensionamento di molti medici. E anche in questi giorni abbiamo colleghi che arrivano a chiedere informazioni nella nostra sede, i documenti, per avviare le carte».

Quanto hanno influito la pandemia e la guerra in trincea condotta dal personale sanitario, sia sul territorio sia in ospedale?

«Quanto abbia influito la pandemia, bisognerebbe chiederlo ai colleghi, a uno a uno. Di certo la situazione è molto complicata. L'Ordine sta lavorando da tempo per risolvere i problemi, anche in tandem con l'università dell'Insubria».

Come si lavora ora che la fase acuta del coronavirus è apparentemente allentata, negli ambulatori dei medici di medicina generale?

«La prospettiva è di continuare con la prenotazione delle visite, con il triage, con i dispositivi di protezione individuale. Non vorrei che passasse l'idea che per l'emergenza vi siano minore impegno o minore determinazione o passione nello svolgere la professione medica, perché sarebbe sbagliato. Non è così».

Lei è medico di grande esperienza, molto impegnato tutt'ora nella ricerca scientifica, ha 50 anni di laurea, ha lavorato in università, in ospedale ed è stato per molti anni medico di famiglia. Si sarà fatto un'idea di che cosa non abbia funzionato, nella gestione della pandemia, per esempio. C'è chi parla di latitanza dell'Ats, chi di un problema di legge sanitaria. Lei che cosa ne pensa?

«Le risposte insufficienti sono da collegare, credo, alla legge regionale del 2015 che ha rivoluzionato la sanità e modificato in modo sostanziale le competenze di quelle che sono diventate le Asst e le Ats. Queste ultime, le ex Asl, hanno una funzione di controllo e di gestione dei medici, dire di chi sia la colpa indicando un ente è semplicistico, il problema è più ampio, di sistema».

B.Z. RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici: 300 in pensione?

SANITÀ Entro la fine dell'anno il rischio di ambulatori vuoti

327

CAMICI BIANCHI

Raggiungeranno l'età pensionabile, in provincia, entro la fine dell'anno



Meno di un anno fa il mancato turn over tra i medici veniva ricollegato soprattutto ai numeri risicati dei posti di specialità per i neo-laureati. È uno dei primi professionisti in Italia a lanciare l'allarme: pensione era stato Roberto Stella, il presidente dell'Ordine varesino morto a causa del coronavirus. Oggi il tema dei medici che tolgono il camice bianco viene collegato alla pandemia. Questione importante che dà di certo una spallata all'ultimo numero che separa il professionista della salute dalla decisione finale. A monte, vi è però il fatto che molti medici si sono laureati parecchi anni fa e che hanno raggiunto i 40 anni di professione. Al 31 dicembre 2020, i medici che compiranno 65 anni saranno 182, in provincia di Varese. Saranno invece 145 ad avere compiuto 68 anni. In teoria, tutti potrebbero decidere di andare in pensione. A 65 anni con 40 di contributi possono smettere di lavorare gli ospedalieri, a 68 i medici di famiglia (ma anche prima, volendo, dipende da vari fattori tra cui iscrizione e riscatti). Dunque, il Varese

51

ETÀ MEDIA

Non sono giovani, i nostri medici: moltissimi si sono laureati negli anni Ottanta

potrebbe accusare un duro colpo nel ricambio di chi ci curerà. L'età media dei medici è molto elevata: 51 anni. E nelle medicine di gruppo c'è sempre più spesso chi va in pensione e chi è vicino al farlo. E poiché, come ricorda Aurelio Sessa, medico di medicina generale e presidente regionale della Simg (società scientifica dei medici di base), un gran numero si è laureato negli anni Ottanta, ha raggiunto i 40 anni di professione e può decidere di smettere di esercitare. Il problema è che «per creare un medico ci vogliono molti anni e con il numero chiuso e le specialità con pochi posti il ricambio è tutt'altro che scontato o immediato. L'Italia avrebbe dovuto «mettersi in moto prima», per affronta

re la questione». Qualunque azione sembra essere tardiva. E mentre si cercano strade più rapide per fare diventare «operativi» i medici velocizzando il loro ingresso reale senza vincoli nell'ambito della sanità ospedaliera e territoriale (questione intricata e nazionale, con risvolti regionali), molti medici di lungo corso, soprattutto quelli che ancora vengono chiamati «di famiglia», decidono di andare in pensione. Lasciando vuoti che destabilizzano i pazienti. Soprattutto i più anziani che difficilmente accettano, come avviene spesso, che un gruppo di giovani medici apra uno studio, per esempio in centro città, «costringendo» a spostamenti i pazienti.

Il momento è grave non solo in provincia di Varese. A Bergamo, per esempio, al 31 luglio mancheranno 66 medici di base tanto che l'Ats locale incontrerà quelli prossimi al pensionamento per chiedere che posticipino l'uscita di qualche mese.

Barbara Zanetti

RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcinatè, c'è il bando per il nuovo dottore

Sull'ambulatorio di Calcinatè del Pesce sembra che tutto si stia muovendo nella direzione sperata dai residenti. Che cioè venga salvato il presidio nella frazione varesina, da anni alle prese con una perdita progressiva di servizi. Il tutto sotto un fuoco incrociato fra le diverse forze politiche. Mancano ormai pochi giorni al primo luglio, giorno in cui andrà in pensione l'unico dottore presente, Massimo Vismara, 67 anni, arrivato qui nel 1981, quasi 40 anni fa. All'inizio sembrava certo che non ci sarebbe stata una sostituzione, con relativa chiusura della sede. E così sono state spedite ai pazienti le lettere in cui si indicava la necessità di cambiare medico, scegliendone uno fra quelli disponibili

nelle altre frazioni. Ma le lamentele sui pesanti disagi per le persone anziane hanno portato a un dietrofront. Ora ci sono anche le rassicurazioni di Aus Insubria, che ha «indiviso il medico per garantire continuità all'attività dell'ambulatorio di Calcinatè - si legge in una nota - è stato messo in contatto con gli uffici competenti del Comune di Varese per il subentro e la definizione degli atti necessari per l'utilizzo degli spazi». Palazzo Estense ha emesso il bando per l'affidamento in concessione dell'immobile comunale di via del

Riveccio 50, da destinare ad ambulatorio di medicina di base, aprendo anche all'utilizzo per la libera professione (domande entro lunedì 29 giugno). Il canone nel primo caso è di 2.550 euro all'anno, nel secondo di 3.300, cifra da rapportare agli utilizzi effettivi. Sono a carico del medico le utenze, le spese di gestione e le imposte. La concessione è di tre anni. Già era prassi che il dottore pagasse le spese, ma su questo punto è critico Emanuele Monti, consigliere regionale della Lega e presidente della Commissione sanità. Il quale

chiede al sindaco Galimberti «di mettere a disposizione uno spazio gratuito e di farsi carico di eventuali interventi di ristrutturazione. Ritrattata apprendere la notizia di questa iniziativa senza senso, vista la posizione di tanti membri della maggioranza che proponevano di mettere a disposizione uno spazio delle scuole». Per Alessandro Pepe del Pd, i criteri sono gli stessi di sempre e rispettano le normative. I lavori non dovrebbero essere impegnativi: in caso di subentro o di ingresso in appoggio bisogna rispettare i parametri di oggi, ma ci sono già scivolo e lavandino in sala visite. Serve un servizio per disabili.

Elisa Polveroni

RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lega critica l'affitto al Comune: «Serve spazio gratuito»



Affitti, alimenti e scuola Tesoro per le famiglie

Stanziati 800mila euro per rispondere ai bisogni sociali

CASSANO MAGNAGO - Imprese e famiglia. Sono queste le due voci su cui l'amministrazione comunale di centrodestra ha scelto di investire 800mila euro. «Abbiamo fatto un lavoro ampio, abbiamo portato avanti le nostre iniziative ed inserito anche quelle delle opposizioni» afferma il sindaco Nicola Polisenio.

Lavoro di squadra

Trecentomila euro alle imprese cittadine e 500mila alle famiglie e scuole. «È stato un lavoro ampio per costruire variazioni che ci hanno permesso di rispondere alle esigenze dei nostri concittadini almeno fino a settembre» ha specificato il primo cittadino. Variazioni che, come specificato, tengono conto di molte osservazioni presentate dalla maggioranza e dall'opposizione come ad esempio l'attenzione alla Tari sollevata dal partito democratico.

Imprese

La cifra destinata alle attività economiche cassanesi è «importante» e composta da più voci. 180mila euro sono il frutto della scontistica che l'amministrazione comunale ha definito nelle scorse settimane ad esempio sulla Tari. Nei giorni scorsi il Comune ha ottenuto il contributo di 100mila euro da Regione Lombardia per il bando dedicato ai distretti urbani del commercio. «Siamo stati tra i più veloci» afferma Polisenio «è una grande opportunità ora prepareremo il bando per distribuirlo a tutte



C'è anche un bonus alimentare tra le misure varate dalla giunta

le aziende cassanesi».

Famiglie e scuole

La maggior parte dei fondi delle variazioni, ovvero 500mila euro, sono state utilizzate per rispondere alle esigenze e alle necessità dei cassanesi che più hanno sofferto in questo periodo di emergenza legata al Covid-19. Con le variazioni sono stati destinati 60mila euro (oltre ai 30mila già stanziati) per

due interventi: un bando "bonus alimenti", sulla scia di quello presentato con i fondi ottenuti nei mesi scorsi dallo Stato, ed un altro dedicato al "bonus bollette". Grazie ai 60mila euro ottenuti dal piano di zona («a cui aggiungiamo 15mila euro») verrà redatto un nuovo "bando affitti" per aiutare le famiglie. Inoltre alle scuole materne comunali è stata garantita la convenzione in corso ovvero, come ha

spiegato il sindaco, verrà erogato il milione di euro già inserito a bilancio. «Non abbiamo chiesto sconti perché in questo momento non otterremo fondi extra ma - ricorda - hanno dovuto anticipare il pagamento degli stipendi e far fronte al mancato introito delle rette». È previsto anche uno stanziamento di 60mila euro per gli asili nido privati che sono pari a 150euro al mese per ogni bambino (in totale 85).

I fondi regionali

Con il contributo di 700mila euro di Regione Lombardia sono state finanziate le asfaltature in via Brogioli, Boscaccio, Trieste, Tintoretto e via Giovanni XXIII, l'attraversamento pedonale rialzato in via del lavoro e il parcheggio di San Giulio di fronte alle scuole Dante. Dal Pirellone sono arrivati anche 41mila che sono stati destinati ai centri estivi realizzati da oratori, scuole e da tutte le altre realtà cassanesi. «Complessivamente stiamo parlando di un intervento che, tra i fondi di regione Lombardia, l'avanzo del 2019 e il piano delle opere pubbliche approvato con il bilancio 2020, si attesta sui 4 milioni di euro» conclude Polisenio. Una cifra che non tiene conto di altri due progetti: il rifacimento dell'illuminazione pubblica e quello di gestione del calore (affidati nel 2020 e effettuati nel 2021) e che contano 3 milioni di euro.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATELLI D'ITALIA

Scatta la petizione contro la variante

SOMMA LOMBARDO - È giunto il momento. Fratelli d'Italia, sostenuta da tutta l'opposizione, è pronta a scendere in piazza per dire no alla variante del Piano di Governo del Territorio e al Regolamento edilizio presentati dall'assessore all'urbanistica Francesco Calò ed approvati in consiglio comunale. «Lo avevamo promesso ai nostri concittadini», afferma la capogruppo di FdI Manuela Scidurlo (nella foto con Daniele Consonni): «Scenderemo in piazza per presentare e sostenere la petizione per la richiesta di annullamento delle due delibere approvate dall'amministrazione comunale riguardanti il Pgt e il regolamento edilizio».

L'appuntamento è domani mattina dalle 9.30 alle 12 in piazza Vittorio Veneto. E l'intento delle minoranze è uno: presentare all'attenzione del consiglio comunale la petizione. Un consiglio comunale che, come previsto dal regolamento, sarà aperto. «In questo caso - evidenzia Scidurlo - i sommesi potranno partecipare attivamente e illustrare le proprie perplessità su questi due atti dell'amministrazione comunale». La sezione sommesa di Fratelli d'Italia non ha condiviso «l'urgenza» di voler approvare il nuovo regolamento edilizio anche perché, come sottolineato dalla capogruppo Scidurlo, attualmente il mandato amministrativo sarebbe scaduto (si sarebbe dovuto votare a maggio) e che l'assessore Calò sta amministrando in deroga. «Una deroga - continua Scidurlo - concessa da un Dpcm emanato per l'emergenza Covid-19, e non certo per dare a lui la possibilità di approvare uno strumento così importante con il quale si sanciscono le sorti della nostra città». Nelle scorse settimane anche il capogruppo di Siamo Somma Corrado Martinelli aveva sollevato non pochi dubbi riguardo ad alcuni punti presenti nel documento. Come ricordato, in più occasioni in maniera compatta dalle opposizioni, il regolamento edilizio è lo strumento normativo che sancisce regole e modalità di edificazione sul territorio sommeso. «Proprio per questo è necessario prestare molta attenzione perché è un passaggio molto delicato».



A. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Campiono con 200 euro al mese e siamo invisibili"

Date : 25 giugno 2020

In tempi normali guadagnerebbero **600 euro al mese**, ma da quando hanno chiuso le scuole per l'emergenza **coronavirus** hanno preso **250 euro di cassa integrazione** con molto ritardo per i mesi di **marzo e aprile**. Da oggi fino a settembre non avranno più reddito. Per tre mesi vigerà il periodo di **sospensione**, una sorta di "**congelamento**" del loro status di dipendenti, periodo che coincide con la chiusura delle scuole e per il quale non è previsto alcun sostegno al reddito.

Si tratta delle **lavoratrici dipendenti delle società private che hanno in appalto i servizi delle mense scolastiche**, riunite in presidio davanti alla prefettura di Varese per far conoscere la loro condizione. Quest'anno, oltre alla sospensione, hanno dovuto fare anche i conti con la **cassa integrazione che non è stata anticipata dalle aziende** e che arriva sempre in ritardo. «Chiedono il riconoscimento dello status di disoccupati di part time ciclici (forma contrattuale non basata sul monte orario giornaliero ma annuale, ndr), ma soprattutto rivendicano il fatto che la mensa non è un servizio qualunque ma un momento didattico importante» spiega **Giuseppe D'Aquaro segretario provinciale della Fisascat Cisl**.

Queste lavoratrici **non vogliono più essere invisibili** e rivendicano un riconoscimento a livello contrattuale per accedere agli ammortizzatori sociali e avere un minimo di copertura per i mesi di sospensione.

«In questo periodo - dice Caterina che lavora nelle scuole di Gallarate - abbiamo avuto l'**anticipo della tredicesima e della quattordicesima pari a circa 150 euro**, cifra che varia leggermente a seconda delle ore di contratto. La cassa integrazione di marzo e aprile è arrivata con notevole ritardo e parliamo di cifre ridicole. A noi però le bollette dell'acqua e del gas sono arrivate con grande puntualità».

Ci sono anche famiglie monoreddito, madri che con queste cifre devono mantenere i figli e le relative spese. **Alla ripresa dell'attività a settembre queste lavoratrici non avranno maturato nulla e questa volta**, se continuerà l'emergenza Coronavirus, non avranno nemmeno la sicurezza di avere un posto di lavoro. «Il nostro contratto - sottolinea ironicamente una lavoratrice - segue i tempi della scuola, come se noi da giugno a settembre smettessimo di vivere».